Quadrimestrale edito dalla European Asbestos Risks Association (EARA) onlus - n. 4 Gennaio / Aprile 2013

EARA news

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3, NE/TS

La lunga marcia... per un'occasione mancata

editoriale di Ferruccio Diminich

Tutti sanno che le divisioni portano sempre a una debolezza congenita e ciò vale a maggior ragione quando si tratta di Associazioni di Volontariato che per statuto sono apolitiche e apartitiche e questo spesso rimane soltanto sulla carta. Quando si cerca, come noi abbiamo fatto, di dare una veste giuridica riunendole in un Coordinamento Nazionale, si scopre che dietro l'apartiticità statutaria, si nasconde l'appartenenza politica e da qui discendono tutti i comportamenti e quindi l'impossibilità alla riunificazione. Debbo riconoscere che non è solo lo schieramento partitico a fare da palla di piombo ma anche la volontà, spesso solo dei Dirigenti che io chiamerò Generali e che spesso sono anche senza esercito, a fare la loro parte e mettere dei paletti incomprensibili e nascosti.
In Italia, come spesso succede, anzi quasi sempre, è il volontariato attivo a sopperire alle deficienze di risposte al cittadino da parte delle Istituzioni, che si può catalogare in Stato, Sindacati e Patronati. In mancanza di risposte dalle Istituzioni, la cittadinanza attiva si è organizzata creando le Associazioni di Volontariato onlus con una proliferazione anche micro e non solo per un bisogno sociale ma spesso anche di socializzazione. Negli ultimi tempi sono venute meno anche le risposte da parte delle Associazioni e si stano formando, per ogni più piccolo bisogno o necessità, i Comitati spontanei che crescono come funghi , creando non pochi problemi ai Manovratori, in particolare agli Amministratori Pubblici ma non solo.
Nel nostro caso, di Associazioni Esposti all'Amianto, tutti concordano sugli obiettivi ma nessuno vuole le regole e la regola prima è quella di darsi una veste giuridica ed un regolamento di questo nascente Coordinamento Nazionale. È passato più di un anno e varie riunioni congiunte per imbattersi contro gli scogli dell'appartenenza partitica e del timore di perdere autonomia da parte di Generali (...senza esercito). E dire che eravamo partiti molto bene con la nostra proposta di chiedere al Ministro della Salute di indire una Conferenza Nazionale Governativa, mentre gli "schierati" propendevano per una ulteriore e inconcludente 3ª Conferenza non Governativa, e da questa nostra proposta, accolta non senza difficoltà, è conseguita la richiesta al Ministro, poi meritoriamente accolta. Infatti, anche se organizzata in fretta e senza coinvolgimenti particolari dei soggetti partecipanti, istituzionali e non, è stata fissata per il 22-24 novembre a Venezia. Nulla si sa dei motivi della scelta di tale Sede anche se riteniamo che Roma poteva essere confermata come Sede naturale e quale seguito della 1ª e unica Conferenza Nazionale Governativa (nel lontano 1999).
In mancanza dell'ufficializzazione del Coordinamento Nazionale delle Associazioni, miseramente fallito, il peso delle stesse Associazioni, così divise al loro interno, ha portato a non avere alcun peso nell'organizzazione e addirittura ad essere escluse da ogni intervento sia nelle sessioni plenarie che nelle tre Sessioni specifiche (e pensare che i soggetti di cui si parlerà sono tutti i Soci che noi rappresentiamo). Si parla del "paziente" e delle sue "patologie" senza ascoltare le sue ragioni. Bisogna dire che è un bel parlare. Anche se, sembra, si sia trovato un piccolo spazio in una delle sessioni. Vedremo.
Comunque, un bel risultato negativo per i fautori della disgregazione cronica delle Associazioni e per noi un grosso rammarico per il lavoro di aggregazione perseguito e miseramente fallito. Forse... proveremo ad insistere. O la Conferenza serve e servirà ad Altri e ad altri scopi che non risolvere i tanti problemi ancora sul tappeto? Riuscirà il Governo Tecnico in carica ancora per un paio di mesi a dare corso a quanto emergerà dalla Conferenza o sarà solo una passerella con l'elenco di tante promesse scritte sul bagna asciuga (questa volta della laguna)?
Non siamo per niente convinti della polarizzazione di tutte le iniziative su Casale Monferrato, benché – sia bene inteso – gli amici di Casale hanno la nostra piena solidarietà. Riteniamo che non si è tenuto conto né si parla della nostra Regione Friuli Venezia Giulia, che è un importante polo di ricerca internazionale ed è la Regione a maggior incidenza di morti di tumore da amianto. Il ché è ben comprensibile essendo stato il porto di Trieste uno dei maggiori se non il maggiore punto di sbarco di amianto e derivati dagli anni 50 agli anni 90 (solo di amianto puro oltre 800.000 tonnellate!). Non è per fare una guerra tra poveri ma è solo perché se ne tenga debito conto quando si andranno a prendere decisioni con lo stanziamento di fondi sia per la ricerca che per le bonifiche. Riteniamo che ricorrere a fondi europei e creare una rete europea per la ricerca è di primaria importanza ed è, ci pare, quanto Il Ministro della Salute stia facendo. Sappia che in questa battaglia l'EARA sarà al suo fianco con tutto il peso che la nostra transnazionalità associativa sta già facendo (abbiamo tra i nostri Soci le Associazioni della Slovenia, della Croazia, del Veneto ed in itinere della Carinzia) ed è da anni che siamo impegnati, all'inizio soli ma strada facendo anche altre associazioni hanno capito, che una diagnosi precoce e possibile cura ed in primis la ricerca sono le strade maestre per venire incontro ai primari bisogni degli ex esposti all'amianto. Se saremo tutti convinti, anzitutto i ricercatori, in particolare quelli italiani che si spendono anche all'estero, e soprattutto le istituzioni Italiane/Europee, non passerà molto che si vedranno risultati positivi. È quanto ci chiedono i nostri Soci e speriamo di non deluderli.

Everyone knows that inner divisions lead always to a congenital weakness and this is true when it comes to voluntary associations that, by statute, are apolitical and nonpartisan, but this often remains only on paper. When you try, as we did, to give a legal status incorporating them in a National coordination, it turns out that behind the fact of having a nonpartisan statute, this hides political affiliation and therefore impossibility of reunification. I must admit that it is not only the array of parties to be ball and chain but also the will, often of the executives that from now on I will call "generals", without an army, do their part in putting incomprehensible and hidden stakes. In Italy, as often happens, actually almost always, active volunteering is working hard for the lack of responses by institutions to citizen, that you can identify as State, unions and patronages. Failing responses from institutions, active citizenship organized itself by creating no-profit voluntary associations in a proliferation, not only for a social need but mostly also for socialization. In recent times have failed the answers by the Associations, and for every little need or necessity spontaneous Committees come out like mushrooms causing many problems to the management, especially Public Administrators, but not only them.
In our case, concerning asbestos exposed associations, all agree on the objectives but nobody wants rules, and the first rule is to give a legal status and a Regulation of this nascent National Coordination. More than a year passed by and various joint meetings arranged to bump against rocks of party membership and fear of losing autonomy by generals (... without an army).
We started very well with our proposal by asking the Minister of Health to convene a National Conference Government, while the "deployed" were inclined to a third inconclusive Non-Governmental Conference, and our proposal, accepted with difficulty, was achieved through the request to the Minister, then deservedly received. In fact, even if organized quickly and without special involvement of the participants, both institutional and other, it was scheduled from November 22nd to the 24th in Venice. Nothing is known about the reasons for choosing this location even if we believe that Rome could be confirmed as the natural, after the first National Conference Government held in 1999 in Italy's capital city.
In the absence of the National Coordination of Associations' officialization, miserably failed, the importance of the same associations, divided within themselves, has led to have no weight in the organization, and to be excluded from any intervention both in plenary sessions and in three specific sessions (the subjects that will be discussed are all members we represent). We talk about the "patient" and his "disease" without listening to his reasons. I must say that this is a nice argument. Although, it seems, this has found little space in one of the sessions. We will see. However, quite a negative result for the supporters of chronic disruption of Associations for us and a big disappointment for the work of aggregation pursued and failed miserably. Maybe ... we will try to insist.
Or the Conference will rather need other and further goals which will not solve the many problems still on the table? Will the Technical government, for a couple of months, give importance to what will emerge from the conference or it will be just walkway with a list of many promises written on wet wipes (this time in the Venice lagoon)?
We're not convinced of the polarization of all the initiatives on Casale Monferrato, though – it should be clearly understood - friends from Casale have our full solidarity. We believe that no one considers important if we speak of our region, Friuli Venezia Giulia, which is a major hub of international research, since the region is striked by a higher incidence of deaths from cancer caused by asbestos. This is understandable because of the port of Trieste, one of the largest, if not the largest point of disembarkation of asbestos and derivatives from the 50s to the 90s (over 800,000 tons of pure asbestos managed...). We don't want to make war between the poor but only because when you're going to make decisions on the allocation of funds for research and for reclamation, we believe that European funds have to be used, for example, to create a European network for research, and this is of utmost importance, and, it seems, that this is what the Minister of Health is doing. In this battle EARA will be at his side with all the influence that our transnational membership is already doing (we have among our partners associations of Slovenia, Croatia, and Veneto) and it's a long time we are engaged in this struggle, but just now other organizations have realized that early diagnosis and possible treatment and research is at first place to meet the primary needs of formerly exposed to asbestos. If we all believe, first of all researchers, particularly those Italians who work abroad, and especially the Italian and European institutions, we will be able to see positive results. This is what we ask our members and we hope not to disappoint them.

Translation **Paolo Tomatis**
Sergio Sghedoni

Sommario / Summary

2 Celebrazione sicurezza e salute sul lavoro a Salcano e Dobrovo

3 Clinica di Medicina del Lavoro

4-5 Asbestos una realtà senza confini

6-7 Piano nazionale o per Casale Monferrato... ed altri

8 Cooperazione territoriale europea

8 Lettere inviate rimaste senza riscontro

9-11 Conferenza giuridica: ricerca dei tumori professionali perduti

11 A Monfalcone la VII Giornata Mondiale delle Vittime Amianto

11 C'è chi risponde alle lettere EARA
Un grido di dolore e di speranza: le "assenze" della Regione FVG

12 Giurisprudenza: allarme rosso per i lavoratori esposti amianto

Conferenza stampa e celebrazione per la sicurezza e la salute sul lavoro

IN SLOVENIA A SALCANO/SOLCAN LA CONFERENZA STAMPA E A DOBROVO LA CELEBRAZIONE DELLA SETTIMA GIORNATA MONDIALE

La regista Sabrina Morena e l'europarlamentare slovena Mojca Kleva

CONFERENZA STAMPA

L'EARA onlus, in collaborazione con il sindacato della Zveza SABS, ha indetto nella mattinata del 26 aprile 2012 una conferenza stampa internazionale per presentare la Giornata per la Sicurezza e la Salute sul lavoro e la Giornata mondiale per le vittime dell'amianto. L'evento si è tenuto presso la sede della Zveza SABS a Salcano (Solkan), località non distante da Gorizia e da Nova Gorica.
Principale scopo della conferenza stampa, come scrive il presidente della SABS, Bojan Goljevšček, è di "informare il pubblico sui pericoli che l'amianto presenta per la salute umana, per dare un contributo significativo alla riduzione della mortalità tra la popolazione esposta. Naturalmente, il messaggio in primo luogo è rivolto alle autorità pubbliche." Vi sono certi tipi di lavoro i quali non solo contribuiscono al deterioramento della salute dei lavoratori e dei cittadini in generale, ma minano fortemente le già fragili finanze pubbliche per tutta una serie di conseguenze dal punto di vista medico, socio-previdenziale e giuridico.
"Bisogna proseguire nel dare il proprio contribuito in modo significativo – afferma Goljevšček – con l'adozione di tutte le disposizioni di legge sulle questioni dell'amianto in Slovenia. Crediamo e speriamo che si voglia ugualmente anche fornire un sostegno nel perseguire modifiche legislative per molte altre malattie professionali."
Hanno altresì preso parte alla conferenza stampa il presidente dell'EARA, Paolo Tomatis, l'on. Mojca Kleva, deputato sloveno al Parlamento europeo, Sabrina Morena, consigliere della Provincia di Trieste e regista dello spettacolo 'Azbest brez Meja', e Matej Arčon, sindaco di Nova Gorica.

A DOBROVO SEGNALI POSITIVI

La Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro è stata celebrata nella serata sempre di giovedì 26 aprile 2012, a partire dalle 20.00, presso la Sala dei Cavalieri del Castello di Dobrovo (Collio sloveno), in collaborazione con il sindacato esposti amianto SABS Brda,

Il tavolo dei relatori alla conferenza stampa

la ZZV di Nova Gorica ed il Comune di Brdo.
Il programma prevedeva un indirizzo di saluto da parte del sindaco del Comune di Brdo, Franc Mužič, quindi – dalle ore 20.00 alle 20.30 – la presentazione del progetto ''Viviamo più sani e più a lungo nel Comune di Brda", relatrice la Prof. dr.ssa Irena Jerič , della ZZV di Nova Gorica.
È seguita quindi una Tavola rotonda sul tema della riduzione delle disuguaglianze sanitarie in Slovenia. All'interno della Tavola rotonda, ha avuto luogo 'Azbest brez meja – Amianto senza confini', spettacolo teatrale di Sabrina Morena in lingua slovena, con Primož Forte ed in collaborazione con il Teatro Stabile Sloveno di Trieste. Hanno poi parlato il presidente della Zveza SABS Bojan Goljevšček sul tema 'La legge in Slovenia sui lavoratori esposti all'amianto', ed infine il dott. Marko Vudrag, direttore-ricercatore presso lo ZZV di Nova Gorica su 'Amianto e salute – conseguenze nel tempo. I Rifiuti da amianto, un problema per la salute e l'ambiente'.
Press Conference - Solkan (Slovenia)

PRESS CONFERENCE

The EARA onlus, in collaboration with partners of Zveza SABS, organized in the morning of April 26th , 2012 a press conference to present the International Day for Safety and Health at Work and the World Day for Asbestos Victims. The event was held at the headquarters of Zveza SABS in Salcano (Solkan), town not far from Gorizia and Nova Gorica.
The main purpose of the press conference, as written by President of Zv. SABS, mr. Bojan Goljevšček, is to "inform the public about the dangers that asbestos presents to human health, to give a significant contribution in reducing mortality among the exposed population. Of course, the message is first addressed to public authorities." There are certain types of work which not only contribute to the deterioration of health among workers and the public in general, but strongly undermine the fragile public finances for a variety of consequences from medical point of view, to social welfare and legal.
"We have to continue to give significant contributions – says Goljevšček – with the adoption of all provisions of law on asbestos issued in Slovenia. We believe and hope that there is convinction to provide support in pursuing legislative changes for many other illnesses."
President of EARA, Paolo Tomatis, Hon. Mojca Kleva, Slovenian deputy to the European Parliament, Sabrina Morena, Councillor of the Province of Trieste and director of the show 'Azbest brez Meja', and Matej Arčon, mayor of Nova Gorica, participated to the event.

Il Presidente dell'EARA Tomatis intervistato dalla RTV SLO

Il castello di Dobrovo

TO DOBROVO POSITIVE SIGNS

World Day for Safety and Health at Work was celebrated on the evening of Thursday, April 26th, 2012, at the Hall of Knights in Dobrovo's Castle (Slovenian Collio-Brda), in collaboration with SABS Brda, Zavod za Zdravstveno Vartsvo of Nova Gorica and the Town of Brdo.
The program included a welcome address by the Mayor of Brdo, Franc Muzič, then – from 8 pm to 8.30 pm – the presentation of project" We live healthier and longer in the Municipality of Brda", with Prof. Dr. Irena Jerič, ZZV of Nova Gorica; this was followed by a round table discussion on the theme of reducing health inequalities in Slovenia. Inside the Round Table was held 'Azbest brez meja - Asbestos without borders', theater *pièce* by Sabrina Morena in Slovenian language, with Primož Forte and in collaboration with the Slovenian Permanent Theatre (Slovensko Stalno Gledališče) in Trieste. The President of Zveza SABS Bojan Goljevšček spoke about the theme 'The law in Slovenia on workers exposed to asbestos', and then dr. Marko Vudrag, director and researcher at ZZV of Nova Gorica on 'Asbestos and health - long-lasting consequences. Waste from asbestos, a health problem, and environment.

L'attore Primoz Forte

Clinica Operativa di Medicina del Lavoro

DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICHE, CHIRURGICHE E DELLA SALUTE DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Avviamo, con questo incontro, un nuovo ciclo di interviste rivolte al mondo della Sanità "operativa", sia per l'attività medico-degenziale svolta che per quella della ricerca scientifica. Abbiamo voluto iniziare con il prof. Massimo Bovenzi (che riveste autorevolmente entrambi questi ruoli), il quale dirige l'Unità Clinica Operativa (UCO) di Medicina del Lavoro dell'Università di Trieste e dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Trieste, cui afferisce il Centro Operativo Regionale (COR) che gestisce il Registro dei mesoteliomi dei lavoratori ex-esposti all'amianto. Inoltre, presso gli ambulatori delle malattie respiratorie professionali dell'UCO, vengono eseguiti i controlli previsti dal protocollo della "sorveglianza e monitoraggio sanitario dei lavoratori ex esposti all'asbesto".

Professore Bovenzi, cosa ci dice in merito alla "sorveglianza sanitaria ai lavoratori ex – esposti"?
Nel Friuli Venezia Giulia, sulla base di un ben definito protocollo sanitario, è stato svolto il monitoraggio su oltre 800 lavoratori ex – esposti all'asbesto iscritti all'apposito Registro. L'adesione al monitoraggio era naturalmente volontaria e circa il 50% degli invitati si sono sottoposti ai controlli sanitari. Voglio sottolineare che oltre alla mera sorveglianza sanitaria, i lavoratori ex-esposti ad asbesto sono stati sottoposti ad accurata "anamnesi lavorativa" (ovvero la storia dell'intera vita lavorativa) ed anche a *counseling* riguardante il fumo di tabacco che, come noto, oltre ad essere di per sé un fattore di rischio per le patologie polmonari, rappresenta un "moltiplicatore" del rischio stesso per il tumore del polmone provocato dall'amianto. I risultati sono stati quindi consegnati all'Autorità sanitaria della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel sottolineare che l'UCO che dirigo è l'unico in Regione ad avere la degenza clinica, mi preme anche ricordare che dal 1994 collaboriamo fornendo i nostri dati – regionali – al Registro Nazionale Mesoteliomi (ReNAM).

Come Lei saprà, in questi ultimi tempi, vi sono state molte novità sul fronte del "problema Amianto", soprattutto a seguito della prima sentenza sull'Eternit al Tribunale di Torino, nella quale il PM Guariniello ha ottenuto la condanna penale – storica – in primo grado nei confronti dei proprietari. Ciò ha generato una "sovraesposizione" del caso "Casale Monferrato," peraltro gravissimo e tragico, che ha oscurato mediaticamente altre realtà regionali come quella del Friuli Venezia Giulia, che purtroppo è rimasta silente, nonostante l'allarme giustificato dell'EARA, indirizzato da mesi ai vertici politici. Ciò è stato poi ben evidenziato – l'assenza – nella recentissima II Conferenza governativa sull'amianto a Venezia. Fatta salva l'apprezzata presentazione del "libro bianco amianto: Trieste - Gorizia", peraltro neanche ufficialmente programmata. L'EARA si è chiesta e Le chiede, ma allora il Friuli Venezia Giulia non sta poi così male (?!) – come invece la stessa INAIL correttamente ci rappresenta – sullo stato reale delle malattie asbesto correlate?
È opportuno partire dai dati epidemiologici e confrontare i numeri del FVG con quelli nazionali. Dal '95 al 2008 nel FVG sono emersi 781 casi di mesotelioma (il 4,9% dei 15.845 casi riscontrati in Italia). Dei 781 casi di mesotelioma in FVG, il 93.1% erano a carico della pleura (727). L'incidenza del mesotelioma della pleura (tasso standardizzato al 2008) era in Italia del 3,55 (uomini) e del 1,35 (donne) x 100.000 abitanti. Nello stesso periodo, l'incidenza era in FVG del 6,93 (uomini) e del 0,9 (donne) x 100.000 abitanti. Quindi un tasso di incidenza nei maschi quasi doppio rispetto al dato nazionale Italiano. Non solo, per quanto riguarda il mesotelioma peritoneale (considerato "tumore raro" dell'amianto), in Italia il tasso di incidenza negli uomini era pari a 0,24 e nel FVG 0,63 sempre x 100.000 abitanti. Quasi il triplo della incidenza in Italia. Ciò soltanto per citare alcuni dati particolarmente significativi nel merito della sua domanda, ma molti altri si possono menzionare con analoghe comparazioni.

A tale consapevolezza epidemiologica fra gli "addetti ai lavori" (confesso che la precedente era una domanda pleonastica), non corrisponde un'adeguata sensibilità da parte di tutte le altre istituzioni coinvolte. Questo va detto anche per la consolidata eccellenza scientifica presente sul territorio della Regione, proprio nel momento in cui – a livello nazionale ed anche europeo – finalmente si pensa e forse anche si inizia a programmare la ricerca medica sulle malattie amianto correlate. Così, purtroppo, ora il silenzio diventa "assordante". Eppure la ricerca è una componente importante. Ricerca che è la *mission* dell'EARA onlus, sino dalla sua nascita.
Tutto consegue dalla professionalità che ciascuna componente pone nel suo lavoro. I risultati poi si vedono e vengono certificati. Ad esempio, se confrontiamo i dati ReNAM con quelli del COR del FVG per quanto riguarda l'attribuzione dei casi di mesotelioma all'esposizione all'amianto, notiamo che i dati nazionali attribuiscono a "definita" esposizione ad asbesto il 76,1% dei casi di mesotelioma contro i rimanenti 23,9% "non definiti"; nel FVG abbiamo evidenziato un'esposizione ben definita all'amianto nel 88,1% dei casi di mesotelioma, mentre l'esposizione non definita era solo del'11,9%. La differenza tra questi dati epidemiologici dipende da diversi fattori, quali il grado di industrializzazione del territorio, la tipologia delle industrie e le rispettive lavorazioni con o in presenza d'amianto, ma anche dipende dal grado di accuratezza con cui sono state raccolte le "storie lavorative" dei *singoli* esposti. La professionalità e la preparazione scientifica degli operatori di medicina del lavoro e di igiene industriale sono anche servite ad allargare i "confini" delle esposizioni sino ad allora note. Abbiamo acquisito conoscenze su professioni o mansioni con esposizione ad asbesto finora sconosciute e con esse abbiamo ridotto la quota dei cosiddetti "tumori perduti", ovvero quei tumori per i quali vi è evidenza di una relazione con l'esposizione lavorativa. Ciò ha contribuito ad allargare il numero delle malattie professionali, in particolare le neoplasie, riconosciute dall'INAIL. È noto infatti il sensibile incremento di tali neoplasie indennizzabili nell'ultima tabella delle malattie professionali, specie per quanto riguarda le malattie tumorali amianto-correlate prima non riconosciute.

L'EARA sta cercando di collaborare con la Sanità su un progetto di assistenza psicologica che parte dalla consapevolezza della fragilità dell'ex esposto (che vede molti colleghi colpiti da malattie e purtroppo anche decessi) e dalla possibilità di fornire un supporto di "prossimità" (gli ex colleghi, l'Associazione che li rappresenta, etc.) per migliorare un percorso guidato nel dare soluzioni possibili a chi si "sente solo" ed ai suoi familiari. Un ruolo di *trade union* anche, ad esempio, nel supportare la "sorveglianza sanitaria" di Sua competenza. Il tutto, naturalmente, in stretta collaborazione. Cosa ne pensa?
Sono certamente favorevole qualora vengano impegnate le adeguate professionalità. Del resto io stesso, nell'affrontare i miei impegni – anche come docente universitario – ho ben presente che la tematica dell'amianto necessiti di un approccio multidisciplinare. Del resto ciò avviene, in generale, per tutti i rischi lavorativi associati con le malattie – vecchie e nuove – professionali su cui indaga la Medicina del lavoro. La Psicologia del Lavoro è una branca importante della Medicina del Lavoro ed è anche mio compito, in qualità di docente, impartire nozioni in tal senso a completamento della formazione dei miei studenti di medicina, medici specializzandi e dottorandi.

Roberto Fonda

C.V. Prof. Massimo Bovenzi

Nato a Udine il 25.06.1950
1975 - laurea in Medicina e Chirurgia - 110/110 e lode
1978 - specializzazione in Medicina del Lavoro - 70/70 e lode
1982 - specializzazione in Cardiologia - 70/70 e lode
1980 - Medico Autorizzato per la Radioprotezione
1975 - visiting scientist presso Istitute of Hygiene and Epidemiology, Università di Praga
1978 e 1982 - Visiting scientist presso Institute of Occupational Health, Università di Helsinki
1992 - 2013 Visiting Professor presso la Human Factors Research Unit of the Institute of Sound and Vibration Research, Università di Southampton (UK)
1977-2001 Dirigente Medico Ospedaliero presso l'Istituto (ora Unità Clinica Operativa, UCO) di Medicina del Lavoro dell'Università di Trieste
2001 - Professore Ordinario di Medicina del Lavoro, Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute (ex Facoltà di Medicina e Chirugia), Università di Trieste
2001 - Direttore dell'UCO di Medicina del Lavoro, Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti di Trieste", Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina del Lavoro
2003 - 2009 Presidente del Corso di Laurea InterAteneo (UniTs-UniUd) in "Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro"
2009-2013 Presidente del Corso di Laurea Magistrale InterAteneo (UniTs-UniUd) in "Scienze della Prevenzione"
Referee delle riviste: "La Medicina del Lavoro", "International Archives of Occupatonal and Environmental Health", "Scandinavian Journal of Work, Environment and Health", "Occupational and Environmental Medicine", "Lancet", "Annal of Occupational Hygiene", "Ergonomics", "Americal Journal of Industrial Medicine".
Membro dell'International Editorial Board delle riviste "International Archives of Occupatonal and Environmental Health" e "Scandinavian Journal of Work, Environment and Health".
Gli interessi nell'ambito della ricerca riguardano le patologie da agenti fisici, l'epidemiologia occupazionale e ambientale dei tumori e delle malattie croniche degenerative, l'epidemiologia molecolare delle neoplasie occupazionali, e la tossicologia cutanea
Ha ottenuto finanziamenti per progetti di ricerca dall'INAIL, ISPESL, Regione FVG, Commissione Europea (progetti VINET, VIBTOOL, VIBRISKS)
Autore di oltre 400 lavori scientifici, di cui 150 su riviste internazionali con impact factor reperibili sul sito Web di PubMed

Asbestos una realtà senza confini

COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA: ASPETTI STORICI, SANITARI, GIURIDICI ED AMBIENTALI NELL'AREA GIULIANA A CONFRONTO CON LA VICINA SLOVENIA. GORIZIA, KULTURNI DOM

Le problematiche relative all'amianto viste attraverso due confini, quello italiano e quello sloveno, e due provincie, Trieste e Gorizia, hanno trovato la loro giusta collocazione nell'ambito di questo importante convegno svoltosi con una buona partecipazione di pubblico nella giornata di lunedì 5 novembre. Un occasione in cui realtà appartenenti al mondo associativo, sindacale, medico-scientifico, giuridico ed istituzionale si sono confrontate apertamente, tutte con un unico denominatore comune, l'asbesto, subdolo e talvolta letale pericolo, ancora ben presente fra di noi, ed ancora così poco conosciuto, soprattutto fra le giovani generazioni, che ne ignorano quasi completamente i rischi... Giovani adolescenti, che peraltro molto numerosi, sono giunti da vari istituti del capoluogo isontino e dalla vicina Nova Gorica per prender parte a questo evento congressuale, invero un po' perplessi sul fatto che un materiale in apparenza innocuo possa aver provocato e possa provocare a tutt'oggi patologie incurabili e drammi familiari così gravi, se non addirittura funesti.
L'associazione 'Metarte', che da tre anni è impegnata nel progetto *Reportage Amianto FVG,* è riuscita ad organizzare un convegno di buon livello al quale, fra i relatori, ci sono degli ottimi esperti in materia di livello nazionale ed internazionale. Altrettanto lodevole è l'iniziativa di inserire fra un oratore e l'altro la simpatica *sandart performance,* ossia l'esibizione di due artisti della sabbia (Massimo Racozzi e Fabio Babich, Collettivo *Ideart-Group*), molto applauditi dal pubblico, soprattutto da quello studentesco.
I lavori iniziano con una decina di minuti di ritardo sulla tabella di marcia, ma poi proseguono senza intoppi degni di nota, fatto salvo l'intervento, a metà pomeriggio, di un rappresentante di una associazione di esposti amianto avente sede nel territorio regionale, sulla quale persona e sul contenuto del di lei sproloquio, che ha lasciato letteralmente attonita la platea, sarebbe meglio stendere un velo di umana pietà.
Tornando a cose decisamente più importanti, il moderatore del convegno, lo storico Enrico Bullian, peraltro membro della uscente commissione regionale amianto, dichiara aperto il convegno alle ore 9.40 circa, dando subito la parola alle (invero non troppe) autorità in sala, che rivolgono ai presenti un indirizzo di saluto.

SALUTO DELLE AUTORITÀ

Enrico Gherghetta, presidente della Provincia di Gorizia, desidera commemorare una persona da poco scomparsa, l'ennesima vittima dell'amianto: un ex operaio della Fincantieri di Monfalcone deceduto a soli sessantott'anni. Non sarà purtroppo l'ultimo, perché nei prossimi anni è previsto un picco di morti dovute a patologie asbesto correlate. Egli si chiede se la gente ha imparato qualche cosa da tutte queste tragiche vicende... L'Europa parla di *principio di precauzione* ma – fra le varie cose – ci sarebbe soprattutto bisogno che i nuovi materiali, come ad esempio la 'lana di roccia' o qualsiasi altro prodotto immesso sul mercato, vengano testati prioritariamente. La Provincia di Gorizia ha stanziato in questi anni diversi fondi per la rimozione dell'amianto, un problema che non ha confini, ed è importante soprattutto la collaborazione fra enti a livello transfrontaliero con gli amici sloveni. Ma quello che serve assolutamente è un piano di smaltimento serio e completo a livello regionale.

Enrico Gherghetta

Gaetano Valenti, già sindaco di Gorizia, consigliere regionale condivide quanto detto dal presidente Gherghetta, sottolineando il fatto che l'Isontino, assieme ai territori contermini, è una zona molto inquinata. Aggiunge però che per lo stoccaggio e lo smaltimento di tutto l'amianto che viene rimosso servirebbero dei nuovi siti: è inutile stanziare dei fondi se dopo non si sa dove poterlo portare per eliminarlo. L'amianto era un materiale poco costoso e dai molteplici usi, tuttavia il suo largo utilizzo avrà evidenti conseguenze nel tempo.

APERTURA LAVORI. ASPETTI STORICI

Benedetto Terracini, esperto in Statistica medica, Università di Torino, lamenta il fatto che in Italia lo smaltimento dell'amianto viene portato avanti in maniera spaventosamente lenta. Vi sono addirittura delle regioni, soprattutto nel meridione, nelle quali nulla si sa di tale smaltimento. Ricorda ai presenti che il primo processo contro l'industria produttrice di amianto si svolse sì a Torino, ma nel lontano 1906. A quel tempo un giornale locale aveva denunciato la silenziosa strage delle operaie della *British Asbestos Company.* Il giornale, a sua volta, fu denunciato dall'azienda per calunnia, azienda tuttavia che in seguito risultò poi sconfitta al suddetto processo, come del resto accaduto in tempi più recenti alla multinazionale franco-belga *Eternit* di Casale Monferrato.

Benedetto Terracini

Bojan Goljevšček, presidente della Zveza SABS (Unione dei Sindacati dei Malati con patologie asbesto correlate) di Solkan/Nova Gorica (SLO), se la prende con le lobbies politico-sanitario-imprenditoriali del suo Paese, le quale hanno spesso accusato il suo sodalizio di "spaventare le persone". Fino al 1991, in Slovenia, proprietaria delle aziende era lo Stato jugoslavo, quindi la situazione era ben diversa. A tutt'oggi il governo di Lubiana impiega circa il 10-12% del PIL per le conseguenze delle malattie professionali. D'altronde la prima legge che metteva al bando l'amianto in Slovenia è del 1996, ma solo nel 2004 si giungerà ad un testo più omogeneo, sebbene non definitivo, grazie anche alle lotte e al contributo del Sindacato esposti. La responsabilità civile viene stabilità con il nuovo testo di legge approvato nel 2009, con relativo risarcimento sia delle vittime che dei familiari superstiti. Ufficialmente, in Slovenia sono circa 1600 gli esposti riconosciuti, il 90% dei quali hanno lavorato alla 'Salonit', industria che produceva cemento amianto fino a non molto tempo fa, e di cui esistono due stabilimenti, uno a Salona d'Isonzo (Anhovo) e l'altro vicino a Maribor. Sempre nel 2009, un gruppo di parlamentari sloveni ha promosso una petizione per lo smaltimento dell'amianto.

Bojan Goljevšček

ASPETTI SANITARI

Valentino Patussi, SCPSAL Trieste, illustra al pubblico quali sono gli obiettivi del Libro Bianco, importantissima ricostruzione della storia lavorativa nelle provincie di Trieste e Gorizia, ove si sono accumulate le memorie di lavoro per creare qualcosa che ricostruisca la storia dell'esposizione all'amianto. Si è insomma creata una specie di banca dati con una infinità di informazioni raccolte, anche al fine di dare un utile strumento di assistenza a esposti ed ex esposti. Patussi si dichiara piuttosto critico sulla creazione di un centro regionale sull'amianto a Monfalcone, di cui da tempo si parla negli ambienti istituzionali regionali.

Valentino Patussi

Carmen La Bella, direttore interprovinciale INAIL Trieste e Gorizia, sottolinea durante l'esposizione della propria relazione che la tutela pubblica, per quanto riguarda le malattie asbesto-correlate, è di tipo assicurativo e previdenziale, con funzione soprattutto di indennizzo per il danno alla salute.

Carmen La Bella

Marko Vudrag, Zavod za Zdravstveno Varstvo (Istituto per la tutela sanitaria) di Nova Gorica, osserva che l'amianto in Slovenia è proibito da tanti anni, ma solo ora ci si rende conto dei gravi problemi sanitari ed ambientali che esso ha provocato. I rifiuti sono tutto ciò a cui l'umanità rinuncia e si cerca di riutilizzarli riciclandoli per non creare ulteriori problemi. La pericolosità dell'amianto era nota sin dai primi anni del Novecento: i primi due casi di mesotelioma segnalati in Slovenia, per la precisione ad Anhovo, tuttavia risalgono al 1981. I mesoteliomi sono in aumento (nel 2008 erano 404 i casi, di cui soltanto 113 ad Anhovo, tenendo presente che sono più di trenta quelli segnalati annualmente nella vicina repubblica) con una sopravvivenza dell'ammalato di un anno al massimo. Ma non c'è solo la vecchia 'Salonit' a fare paura: basti pensare che un terzo delle coperture degli edifici sloveni è fatto in Eternit, per non parlare poi di pannelli, lastre, di quello spruzzato, di tendaggi addirittura, diffusi in gran quantità oltreconfine.

Marko Vudrag

Giuliano Zabucchi, Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste rimarca che in Italia la ricerca biomedica non deve essere messa in condizioni di non operare: gli enti preposti alla concessione di finanziamenti dovrebbero tener ben presente questa situazione. Si sta facendo ricerca storica, si provvede alle bonifiche, ma non ci si deve dimenticare della ricerca medico-scientifica. Egli, nello spiegare come il corpo umano viene a contatto con le micidiali fibre dell'asbesto, sottolinea che degli esposti all'amianto si ammala di solito una percentuale che va dal 5 al 15%, senza poi tralasciare la predisposizione genetica dei soggetti a contrarre malattie asbesto correlate. Le fibre di amianto sono molto variabili in termini di grandezza (cinquanta millesimi di millimicron). Nell'alveolo polmonare possono dare una infiammazione, interagendo con le cellule, dando così origine alle placche pleuriche e, successivamente, a patologie gravi quali carcinoma e mesotelioma pleurici. La ricerca attualmente punta soprattutto allo sviluppo di nuovi criteri di diagnosi e prognosi, a tutt'oggi mancanti.

Giuliano Zabucchi

Gianpiero Fasola, Dipartimento di Oncologia, A.O. Universitaria di Udine, sostiene che il punto focale del noto progetto ATOM 002, peraltro pubblicato nel 2007 sulla prestigiosa rivista medica 'The Lancet', è la prevenzione della mortalità. La domanda però è sempre la stessa: che cosa si può fare per prevenire? Innanzitutto utilizzare la TAC a basso dosaggio per il carcinoma ed il mesotelioma. Sono stati esaminati 1045 pazienti generici che erano stati esposti all'amianto. Le conclusioni di questo primo studio sono state esposte a Dresda nel 2012: la TAC a basso dosaggio di radiazioni aiuta ad incrementare il cosiddetto *range of detection* relativo alla curabilità del tumore polmonare in fumatori leggeri esposti all'amianto.

Gianpiero Fasola

ASPETTI GIURIDICI

Jure Srhoij, avvocato della Repubblica di Slovenia, affronta il delicato tema dello stato dell'arte nel suo Paese relativo all'amianto per quanto riguarda il settore giuslavoristico. Come sottolineato dai precedenti interventi dei suoi

connazionali, in Slovenia dal 1996 è vietata la produzione e la lavorazione dell'amianto. Srhoij riconosce il ruolo prezioso avuto in questi anni dal sindacato degli esposti. Il 2009 è stato un anno decisivo per quanto riguarda il nuovo regolamento sulla tutela dei lavoratori esposti, tuttavia fra lo Stato ed i privati la trattativa è a tutt'oggi molto difficoltosa in fatto di risarcimenti per responsabilità civile, trovando essa fortissime resistenze da parte dei datori di lavoro: in caso quest'ultimo non firmi l'accordo (circa il 40% del totale non lo fanno) per il risarcimento, si va in causa, almeno per ottenere l'erogazione del 60% del risarcimento richiesto. Servono comunque, per quanto riguarda il periodo lavorativo, almeno 23 anni di contributi da parte del lavoratore.

Jure Srhoij

Michele Dalla Costa, Procura della Repubblica di Trieste, asserisce che la metodologia di lavoro della sua Procura si è basata sulla costruzione di uno stretto rapporto con l'ASS n.1 'Triestina' per ricostruire le responsabilità in riferimento alle malattie professionali,

Michele Dalla Costa

portando avanti un proficuo lavoro di squadra. Si è proceduto con una raccolta di informazioni grazie anche ai dati raccolti ed archiviati. Bene o male, si è riusciti a ricostruire la vita di ogni singolo lavoratore. Questo archivio, tuttavia, andrà implementato annualmente. Per Dalla Costa, la Procura della Repubblica non opera per cercare i consensi di nessuno, tanto meno degli esposti. L'obbligo è quello di tutelare le persone sotto l'aspetto penale, attraverso una attività di repressione seria, basandosi su dati esatti, anche al fine di ottenere una prevenzione seria.
Caterina Aiello, procura della Repubblica di Gorizia, rifacendosi al

Caterina Aiello

discorso dell'avvocato sloveno Srhoij, che ha parlato di risarcimenti in Slovenia che avvengono in base alla responsabilità civile, analizza invece gli aspetti relativi in base alla responsabilità penale del datore di lavoro, come avviene in Italia. A tutt'oggi nel nostro paese ci si occupa di processi che vedono vittime delle persone che hanno lavorato negli Anni Sessanta, Settanta ed Ottanta. In provincia di Gorizia, ben 2080 sono le denunce pendenti per malattie asbesto-correlate.

ASPETTI AMBIENTALI

Renzo Simoni, SCPSAL - ASS. N. 1 Trieste, esordisce evidenziando un dato bene o male noto a tutti: le aree geografiche a maggior concentrazione di mesoteliomi in regione sono quelle di Trieste e Gorizia. Le attuali quattro province del Friuli Venezia Giulia si sono mosse in maniera autonoma nell'affrontare il problema amianto. Sarebbe invece necessario un minimo di omogeneità di intervento, cosa che

Renzo Simoni

però dovrebbe per lo meno garantire l'amministrazione regionale. La discarica – vedi, su tutte, quella di Porcia (PN) – non potrà mai risolvere il problema (sarà satura entro il 2014, fra l'altro), tanto quanto è assurdo che per compiere una semplice bonifica i privati si muovano da sé, con il rischio di combinare seri guai a se stessi e all'ambiente. Il rischio in regione derivante dalla suddetta saturazione è quello del moltiplicarsi di discariche abusive lungo le strade, nei campi, insomma dappertutto. Senza dimenticare poi il dramma del greto del Cellino-Meduna (PN), un problema irrisolto da anni, come del resto quello dello Scalo Legnami e di molte vecchie case dell'ATER di Trieste. Il trattamento termico dei rifiuti da amianto potrebbe essere una soluzione, ma quasi sempre (vedi *i.e.* Lombardia) quest'ultima trova la strenua (ed a volte ingiustificata) opposizione da parte dei 'comitati di quartiere', i quali a priori, senza troppa cognizione di causa, bandiscono delle vere e proprie 'crociate', con il risultato che il nodo rimane insoluto e, logicamente, con grave danno per tutti.
Andrej Miška, Komunala Nova Gorica d.d., la sua interessante relazione elencando tutte le competenze dell'azienda da lui rappresentata in fatto di lavorazione e smaltimento dei rifiuti,

Andrej Miska

compresi quelli pericolosi come l'amianto. Per la raccolta esistono le cosiddette 'isole ecologiche', ma per quanto riguarda la rimozione dell'amianto da edifici di oltre 300 metri quadrati si devono adottare delle precauzioni particolari. Ai cittadini viene offerta gratuitamente la rimozione, il trasporto e la raccolta, seguendo procedure ben regolamentate. La legislazione slovena impone il rispetto di normative particolare per i rifiuti pericolosi ed è necessaria un autorizzazione soggetta a vigilanza.

TAVOLA ROTONDA

A conclusione delle relazioni dei singoli oratori segue una Tavola rotonda, anch'essa moderata da Enrico Bullian, nel corso della quale, dopo due brevi interventi del dott. Mauro Melato, presidente uscente della Commissione regionale Amianto, e del dott. Marco Bertoli, direttore generale dell'ASS n. 2 'Isontina', quest'ultimo sulla validità e fattibilità del progetto del Centro di riferimento per l'Amianto a Monfalcone, argomento ampiamente discusso in sede politico-istituzionale negli ultimi tempi, la parola viene data alle **dottoresse Anna Muran e Donatella Calligaro** (**SCPSAL, ASS. n. 1 'Triestina'**) per la

Anna Muran

breve presentazione del cosiddetto 'Libro bianco FVG' e del relativo Gruppo di Progetto, cui fanno parte anche **Luigia Bacarini, Elisa Iansig, Ignazio Spanò e Luigi Finotto.** SCPSAL sono molte le segnalazioni che pervengono su carcinomi e mesoteliomi polmonari, patologie purtroppo in continuo aumento. Si indaga anche nel passato remoto del lavoratore senza però tralasciare i tempi più recenti per quanto riguarda le esposizioni. I luoghi di indagine riguardano i porti ed i cantieri navali, nonché altri siti produttivi. Le indagini poi portano ad accertare le responsabilità dei datori di lavoro. Tutte queste informazioni si intrecciano con quelle dei lavoratori. Sono ben 3258 i nominativi di lavoratori riportati nel Registro degli esposti all'amianto. Nonostante ci sia grande necessità di acquisire più informazioni possibili, è molto difficile averne disponibilità in tempi brevi. Ci si accorge di ciò soprattutto quando si vanno a fare visite a domicilio, da qui anche l'esigenza di potenziarne l'assistenza. Per quanto riguarda i dati del Libro bianco relativi all'Isontino, gran parte degli esposti proviene dalla cantieristica navale monfalconese.
Bullian cede poi la parola alle associazioni degli esposti all'amianto aventi sede nel Friuli Venezia Giulia. L'unico intervento è quello del **direttore di EARAnews, Roberto Fonda**, di cui viene pubblicata una sintesi a pagina 8. I successivi relatori sono **Emilio Jelen, presidente dell'ANMIL di Gorizia,** da operaio in pensione rivolge un affettuoso pensiero ai tanti suoi colleghi morti per patologie asbesto-correlate, esortando (riferendosi alla squallida sceneggiata di cui si è parlato in apertura) le associazioni a lavorare unite senza farsi la guerra le une contro le altre; **Fernando Della Ricca, esponente sindacale della UIL,** esorta a cercare di individuare un percorso di confronto con la vicina Slovenia ma soprattutto con l'Austria. Egli biasima il mondo politico, in particolare la Regione, che avrebbe dovuto fare più lavoro di coordinamento fra le varie istituzioni. La sorveglianza sanitaria deve inoltre essere allargata e sostenuta, la prosecuzione

del Libro bianco dev'essere finanziata, è un lavoro di ricerca e raccolta dati importantissimo che va tenuto sempre aggiornato. Della Ricca infine non si dichiara né favorevole, né contrario alla creazione di un Centro di riferimento per l'Amianto a Monfalcone, l'importante è che non diventi l'ennesimo carrozzone mangiasoldi, sebbene il direttore Bertoli sostenga che potrà funzionare a 'costo zero' in quanto le risorse verranno reperite all'interno dell'azienda sanitaria da egli diretta; **Vittorio Franco, esponente sindacale della CGIL,** é vicepresidente uscente della Commissione regionale Amianto, che cita un'indagine ambientale di Medicina del Lavoro di Trieste eseguita negli Anni Settanta e la quale stabiliva che era necessario mettere degli aspiratori negli ambienti di lavoro, cosa che avrebbe impedito ulteriori morti. Il Franco lamenta il fatto che molti esposti, soprattutto quelli fra le mura domestiche e non solo sul lavoro, non si iscrivono al relativo Registro: qui dovrebbero entrare in gioco i medici di famiglia.

INTERVENTI LIBERI

Gualtiero Pin, assessore all'ambiente del Comune di Monfalcone, è figlio di un esposto all'amianto, un ex lavoratore al Cantiere deceduto per malattia asbesto-correlata. Ha vissuto questa tragica esperienza personalmente e porta la testimonianza di amministratore periferico, con un budget limitato in un Comune come il suo che ha evidenti criticità (vedi Fincantieri e Centrale A2A). La salute dei cittadini va costantemente monitorata e l'industria deve essere compatibile con l'ambiente: in tal senso servono degli investimenti concreti. Fra l'altro il suo Comune ha previsto la bonifica di una vasta area e ciò comporterà un notevole impiego di soldi pubblici.

CHIUSURA LAVORI

Mara Černic, vicepresidente e assessore all'ambiente della Provincia di Gorizia,

Mara Černic

definisce il convegno ricchissimo, con tanti interventi importanti. Nella sua conclusione, la Černic esprime tre considerazioni: la prima, che la tutela della salute e dell'ambiente devono diventare trasversali, sebbene manchi ancora l'approccio concreto della politica, un *gap* fa riflettere e che deve essere colmato. Si ritiene molto soddisfatta di essere riusciti a coinvolgere gli studenti delle scuole di Gorizia e di Nova Gorica, che hanno partecipato molto numerosi all'incontro odierno, perché le giovani generazioni vanno educate alla salute e alla tutela dell'ambiente. La seconda, che un ottimo punto di arrivo e di partenza è il Libro bianco, una realtà che aiuterà oltrettutto ad avere un approccio con varie tematiche. La terza, che l'Europa si appresta solo in quest'anno 2012 a discutere finalmente la prima risoluzione sull'amianto. Si auspica che tutto ciò non venga condizionato da interessi di parte, ma che si tuteli soprattutto la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Se.S.

Piano nazionale o Piano per C

RIFLESSIONI SU UN EVENTO BELLO DI FUORI MA SEMIVUOT

Attesa da ben tredici anni dagli addetti ai lavori (e non solo da loro), la seconda edizione della Conferenza governativa sull'amianto – di cui vanno ricordate la prima edizione svoltasi a Roma oltre alle due *non governative* di Monfalcone e Torino – ha dato l'impressione, almeno per quanto mi riguarda quale storico di professione e cronista a tempo perso, di essere stata nient'altro che una vetrina scintillante pre-natalizia ricolma di addobbi e pacchetti multicolore con cotanto di fiocco, salvo poi accorgersi, all'apertura degli stessi, dell'assenza di un contenuto degno di tale nome.
Parlare di *cerchiobottismo* in questo caso sarebbe poco idoneo: il governo italiano, nella prima giornata rappresentato dai ministri per l'ambiente Clini e della salute Balduzzi, ha voluto battere un colpo (anzi, più di uno...) per i cosiddetti 'Casalesi' dell'AFeVA guidati da Bruno Pesce e citati ad ogni piè sospinto da buona parte dei relatori italiani intervenuti (e pure da quelli stranieri), come se il problema amianto riguardasse solo l'Eternit di Casale Monferrato e nessun altro sito italiano (su Broni, Fincantieri Monfalcone, La Spezia, il porto di Trieste, tanto per citarne alcuni, ed altri siti gravemente contaminati, neanche mezza parola); ed un altro

colpo per il sempre più bistrattato mondo della ricerca medico-scientifica sulle malattie asbesto-correlate, promettendo il Balduzzi sviluppi interessanti soprattutto sulla possibilità di convincere l'Europa il 7 dicembre a cooperare per la creazione di un *network* per la ricerca epidemiologica sul mesotelioma.
Per Balduzzi, "*il 2012 è stato un anno importante per la battaglia contro l'amianto e le malattie da esso derivanti... Oltretutto, in occasione della ricorrenza del ventennale dall'approvazione della ben nota legge 257/92, vi è stato il processo Eternit di Torino che ha finalmente dato risalto internazionale al problema amianto, altrimenti lasciato sotto traccia.*". La scelta di Venezia quale *location* per la II Conferenza è dovuta al fatto che il suo è uno dei territori, sottolinea Balduzzi, *"sia da considerarsi un simbolo nella questione inerente le problematiche ambientali."* La conferenza vuole amplificare le tante voci che desiderano che il problema amianto abbia un posto fisso nell'agenda ministeriali e governative. *"Non saremmo tutti qua se non fosse per il mondo dell'associazionismo* – aggiunge Balduzzi – *ed in particolare per l'Associazione familiari e vittime dell'amianto di Casale Monferrato. Bisogna completare l'attuazione degli impegni presi nel 1999 al termine della I Conferenza governativa. Per di più, punto dolente ancora ben lungi dal trovare una soluzione positiva è il discorso sulla ricerca, che da vent'anni a questa parte non ha segnato alcun progresso significativo. Cosa fare? Innanzitutto reperire risorse...",* come se di questi tempi fosse cosa facile. Anche se, a quanto pare, il problema non si pone per l'AFeVA e Casale Monferrato, ai quali lo stesso ministero di Balduzzi ha garantito qualcosa come quattro milioni di euro destinati ad un non meglio ben specificato Centro di Ricerca per le patologie asbesto-correlate da istituire in loco. Voci malevole danno il titolare del dicastero di viale Ribotta a Roma come futuro candidato nelle liste piemontesi del partito democratico alle prossime Politiche del 2013. Ma questa è tutta un'altra faccenda...
L'intervento del suo collega Corrado Clini, va sottolineato, è stato decisamente meno propagandistico (se mi si consente l'uso di questo termine), anche se un breve riferimento a Casale Monferrato non è mancato. "*L'argomento amianto* – ha esordito Clini – *era stato relegato all'ordinaria amministrazione, mentre ora se ne riparla anche a livello europeo, non solo nazionale. Il tema del rischio asbesto è legato ad una sua presenza sin troppo diffusa, con ben due milioni di metri quadrati solo di coperture di cemento amianto in Italia, per non parlare di siti di attività industriali pregresse* (vedi la località sopra citata, tanto per cambiare)." Come affrontare la messa in sicurezza e la rimozione dei materiali sul nostro territorio? Serve assolutamente un piano nazionale per l'amianto, che – secondo i ben informati – dovrebbe vedere la luce entro il mese di dicembre e che dovrebbe essere di aiuto soprattutto alle amministrazioni locali, alle prese con un numero imprecisato di siti inquinati, materiali pericolosi stoccati alla bell'e meglio e chi ne ha più ne metta.
A proposito di amministratori locali, devo dirvi sinceramente che non mi è dispiaciuto, tutto sommato, il breve intervento di saluto al pubblico da parte del sindaco del capoluogo lagunare, Orsoni, per il quale la sua città "*è particolarmente interessata all'argomento inerente le problematiche dell'amianto, con siti come Porto Marghera anche per quel che concerne le malattie professionali e alle conseguenti iniziative giudiziarie per evidenziarle... Venezia la si può considerare un laboratorio per questo tema, legato soprattutto alla promozione della salute e al recupero di siti inquinati.*" Orsoni, nel congedarsi, ha evidenziato che i dati raccolti dalla SPISAL locale hanno messo in risalto una percentuale del 50% superiore rispetto al resto del Veneto per quanto riguarda le malattie tumorali nella provincia di Venezia.
Altro illustre (ed applaudito) relatore presente alla conferenza, il magistrato nonché senatore Felice Casson (PD) non è stato per nulla tenero nei confronti della *governance* e, forte del fatto che giocasse 'in casa' (più o meno, essendo egli originario di Chioggia), non ha lesinato parole di fuoco contro l'attuale governo e quelli precedenti. "*A parte l'unica promessa mantenuta, cioè quella di organizzare la II Conferenza governativa grazie a Balduzzi* – ha sostenuto Casson – *per tutto il resto, buio pesto, non si è fatto assolutamente nulla, salvo qualche sporadica risposta alle interpellanze parlamentari, per non parlare della situazione inerenti i palazzi di Giustizia italiani, afflitti dalla lentezza nei processi, dalla negligenza e scarsa attenzione sulle tematiche inerenti le morti sul lavoro da parte di magistrati "lenti" e da uffici mal strutturati. L'attuale Ministero della Giustizia è sordo e assente, mentre gli enti previdenziali non riconoscono*

certe situazioni, ed altro non fanno che danneggiare i lavoratori, soprattutto quelli esposti all'amianto i quali nulla altro chiedono che un giusto riconoscimento." E' stato presentato in Senato un disegno di

Casale Monferrato... ed altri?

TO DI DENTRO - VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

legge con tre obiettivi: concretizzare e far funzionare il Fondo per le Vittime dell'Amianto (istituito nel 2007 dal governo Prodi e reso semi-operativo solo nel 2011); bonificare i siti inquinati; attuare una rigida sorveglianza sanitaria ed approfondite indagini a carattere epidemiologico.

Uno dei più attesi relatori della conferenza è stato senza dubbio il dott. Raffaele Guariniello, della Procura della Repubblica di Torino, il quale lo scorso febbraio ha magistralmente condotto da pubblico ministero il processo Eternit, conclusosi in primo grado con la condanna dei due illustri imputati, lo svizzero Stephan Schmidheiny ed il belga Jean Louise de Cartier. "*L'amianto non è solo un problema italiano, ma anche internazionale* – ha detto Guariniello nel suo intervento dal titolo '*Il ruolo della magistratura nel quadro nazionale ed internazionale*' – *in Italia si viene perseguiti penalmente, ma servirebbe una indagine giudiziaria sovranazionale e transfrontaliera per lottare contro certa criminalità. Potrei citare il caso delle morti di operai italiani che hanno lavorato all'estero (i.e. Svizzera e Brasile) e sono poi venuti*

a morire in Italia. L'Italia, cosa ben che risaputa, ha delle ottime leggi che però, nella maggior parte dei casi, non vengono applicate. Altro esempio citato da Guariniello: il caso dei militari morti a causa dell'esposizione all'amianto. La sorveglianza sanitaria veniva effettuata da personale interno all'esercito, quindi non sempre era attendibile. Nel nostro Paese ci sono dei luoghi in cui la presenza dell'amianto ha prodotto danni irreparabili, ma dove tuttavia i processi o non si fanno, o vanno avanti talmente piano che poi il reato viene prescritto. "*Fra la gente* – egli ha affermato - *serpeggia un profondo senso di ingiustizia, soprattutto fra gli esposti ed i loro familiari. La presente conferenza è un'occasione importante per mettere sul tappeto questioni molto dibattute ma che sin ora non hanno dato grossi risultati. E' necessario istituire una Procura della Repubblica sulla sicurezza del lavoro, a dimensione nazionale, ergo con competenze molto ampie. Essa potrebbe indagare con rapidità sulle tragedie dell'amianto, compiere delle azioni di prevenzione con tempestività. Servirebbe inoltre un osservatorio che registri tutti i casi per poi trasmetterli il prima possibile all'autorità giudiziaria.*" Insomma, ha concluso Guariniello, bisogna unire le forze per sconfiggere le ingiustizie nel nostro Paese. Impresa non da poco, verrebbe da dire.

E gli 'alloglotti'? Ossia coloro che, provenienti da un Paese straniero, hanno deciso di partecipare alla conferenza in Laguna? Il più ascoltato ed apprezzato, senz'altro, è stato Mr. Barry Castleman, esperto di amianto a livello mondiale. Tralasciando gli aspetti prettamente tecnici della sua relazione, dal titolo '*L'esperienza internazionale in materia di asbesto e patologie correlate*', Castleman ha esordito dando una serie di buone notizie come quella che la Cina, Paese fra i principali produttori a livello planetario, ha deciso di non usare più l'amianto nei materiali da costruzione. Per quanto riguarda il Canada, il quale ne vieta l'uso interno ma ne permette sia la produzione che l'esportazione (anche se il primo in assoluto rimane la Russia), il nuovo governatore del Quebec ha obbligato i produttori a indicare allo Stato nel quale la materia verrà esportata la pericolosità di tale materiale. Per Castleman, l'industria dell'amianto è da considerarsi una vera e propria organizzazione criminale, in quanto essa realizza

profitti senza utilizzare misure di precauzione e compensazione per i propri lavoratori. L'Italia dovrebbe fare delle pressioni sull'Organizzazione mondiale della Sanità (WHO) affinché tratti l'industria dell'amianto alla stregua di quella del tabacco. In

Europa sarebbe utile istituire un *network* di avvocati per una migliore tutela legale dei lavoratori esposti e per mandare a processo le industrie colpevoli. Perché due terzi dell'amianto prodotto a livello mondiale è stato utilizzato negli ultimi cinquant'anni, e questo la dice lunga sulle conseguenze presenti e future.

Gli altri due relatori, i signori Ivan Ivanov (Capo dell'Unità Salute occupazionale, OMS Ginevra) e Martin Seychell (Commissione europea, Direzione generale della Salute), nei loro brevi interventi, hanno plaudito al governo italiano per la volontà di cercare di risolvere il problema dell'amianto. La *governance* dell'U.E. ha seguito con attenzione in particolare l'evolversi del processo 'Eternit' di Torino. Seychell ha affermato che l'implementazione dei diritti degli esposti dovrebbe basarsi sull'utilizzo dei fondi UE in un contesto di collaborazione transfrontaliera. *Mission* dell'Europa, in ogni caso, è quella di ridurre la mortalità dovuta ai tumori entro il 2020 (agenda 20/20).

Sergio Sghedoni

Cooperazione territoriale europea

L'INTERVENTO DEL DOTT. ROBERTO FONDA PER L'EARA AL CONVEGNO DI GORIZIA "ASBESTOS REALTÀ SENZA CONFINI": UN'ASSOCIAZIONE ONLUS EUROPEA CONTROCORRENTE

BREVE TRACCIA STORICA SULL'EUROPEAN ASBESTOS RISKS ASSOCIATION (EARA) ONLUS

L'EARA, ispirandosi al rispetto della carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, è nata con personalità giuridica il 9 gennaio 2008, dopo la firma di un protocollo d'intesa (il 23 giugno 2007), sottoscritto da Privati/Associazioni/Movimenti e Sindacati, quali Rappresentanze dei Paesi/Regioni interessati (FVG, Veneto, Slovenia e Contee croate adriatica e montana), nonché dopo la riunione collegiale preparatoria all'atto costitutivo notarile del 20 dicembre 2007. Gli scopi, ad ampio raggio, erano concentrati soprattutto sulle problematiche dell'asbesto sia nell'ambito socio-legislativo ed amministrativo che sanitario ed ambientale, con particolare riguardo alla necessità di promuovere la ricerca per giungere, quanto prima, ad una diagnosi precoce e cure (tutt'ora inesistenti). Il tutto in un quadro legislativo europeo, facendo ricorso anche (soprattutto...) ai Fondi comunitari (INTERREG). Altra tappa importante, il riconoscimento di onlus (agosto 2008).

Una mission controcorrente: salute, come dare una speranza – un futuro – agli ammalati di oggi e domani? E i loro familiari?

Perché "controcorrente"? Perché l'approccio, da subito (oltre a quello di alzare lo sguardo su orizzonti più vasti di collaborazione europea), è stato quello di operare e proporci "con" le Istituzioni, e non "contro" di esse. Il motivo è semplice: se poniamo al centro l'esposto e tanto più se ammalato, dobbiamo lavorare insieme alle Istituzioni (preposte a risolvere i problemi) cercando di acquisire, in termini di credibilità con un'efficace comunicazione (senza gridare ma con autorevolezza, senza allarmismi ma informando ed anche formando) e concrete proposte di collaborazione, un ruolo con pari dignità. Quindi, tanto moderati quanto però molto determinati. C'è stato il momento della protesta e dello scontro giustificati e sacrosanti, nella storia degli esposti all'asbesto, ma ora si devono risolvere i problemi rimasti al palo, come la salute. Ma non basta, proprio sulla salute, differenziandoci allora dalle altre Associazioni, abbiamo dato subito la priorità alla ricerca sulla diagnosi precoce e cura delle malattie come i mesoteliomi, purtroppo tutt'ora letali. Nel frattempo dobbiamo fare in modo che i nostri colleghi, purtroppo affetti da patologie asbesto-correlate, non si sentano "soli" e finalmente, come diremo in seguito, siamo riusciti a programmare "insieme" con le Istituzioni un programma di "assistenza psicologica". Infine, coscienti e forti dell'esperienza dolorosamente acquisita che una dramma come l'amianto, ormai secolare, non debba ripetersi, abbiamo posto attenzione agli "altri rischi ambientali" che, come noto, sono reali ed incombenti.

Un lungo e tormentoso percorso, ancora in itinere, per il Coordinamento delle Associazioni e dei Movimenti a livello nazionale per assumere un ruolo nuovo, sussidiario e senza più intermediazioni (Casale Monferrato Eternit: luci ed ombre di un'esperienza tragica proiettate su tutto il territorio nazionale; forse anche un "pericolo" Casale-Piemonte centrico?)

Consapevoli delle nostre diversità, non ci siamo fermati all'ambito – già ambizioso ed irto di ostacoli – dell'area vasta transfrontaliera in chiave UE, ma ci siamo anche spesi per giungere ad un possibile Coordinamento fra Associazioni e Movimenti in Italia, promuovendo e cercando di guidare un iter per portare tale nuovo organismo alla personalità giuridica, necessaria per poter "sedere a pieno titolo ai tavoli governativi" dove si prendono decisioni (alle volte senza una precisa conoscenza dei problemi) in merito all'amianto. In altri termini, prendere coscienza che ormai siamo maturi per un percorso democratico di rappresentanza diretta, ovvero senza più deleghe ad altri. Questo purtroppo non ha trovato, per il momento, il consenso necessario anche con qualche "profumo" di volontà di qualcuno ad "impedire" che vi sia questa presenza forse "scomoda". Gli interessi ed i poteri sono forti ma noi cercheremo di convincere la maggioranza necessaria. Sono sorte delle fondate perplessità anche in merito ai pur positivi impegni presi dal ministro della Sanità che – sembra – avere basato tutto su Casale Monferrato e Piemonte. Attualmente là si concentrano apparenti "deleghe" (sulle quali l'EARA si è dissociata, anche scrivendo ai Ministeri della Sanità e dell'Ambiente) peraltro mai date dall'incerto coordinamento che di fatto non è mai nato. Parlano per il Coordinamento i Sindacati (e neanche tutti) ed una persona che di fatto – peraltro lodevolmente – rappresenta Casale Monferrato. Per non parlare – vedremo se le cose miglioreranno in extremis, come raccomandato al Ministro Balduzzi – della seconda Conferenza governativa (a Venezia il 22-23-24 novembre prossimi) che, vedrà le Associazioni (...rappresentate?!) con il solo compito di riempire la platea. Meraviglia infine che l'effetto Casale-Piemonte centrico abbia obliato tutte le altre realtà dove il problema asbesto è altrettanto drammatico e pazienza per i media, ma anche i Ministri che, oltretutto, dimenticano ciò che dovrebbe essere imperativo: utilizzare tutte le eccellenze faticosamente costruite su tutto il territorio nazionale (eclatante il caso FVG!). D'altronde, consentitemi un'amara riflessione: per le Associazioni ed i Movimenti non è una novità rivestire ruoli insignificanti (o quasi), anche quest'oggi, come sempre d'altronde, siamo relegati in fondo a tutti gli interventi e va a finire che... ce la raccontiamo fra di noi. Niente telecamere, poche le Autorità presenti, molte le poltrone ormai vuote. Eppure... se ci ascoltassero di più.

L'importanza della Psicologia per l'assistenza agli ammalati e ai loro familiari, un progetto che sta partendo nel Friuli Venezia Giulia, per il quale l'EARA ha voluto ed ottenuto l'attenzione della Sanità della Regione FVG, per una collaborazione pilota con la Slovenia nell'area transfrontaliera per eccellenza (Gorizia-Nova Gorica).

Ma fortunatamente non è sempre così, almeno fra le "brave persone" che pure ci sono e sanno dedicare la loro attenzione a chi chiede soltanto di dare una mano (per di più a costi bassissimi, quelli del volontariato), altrimenti non saremmo qui oggi, domani e sempre. È il caso dell'assistenza psicologica agli esposti all'amianto, agli ammalati ed alle loro famiglie. Non siamo dei professionisti ma, possiamo diventare loro collaboratori in quanto gruppo di ascolto, agevolati dalla "prossimità e confidenza" di coloro che sono essi stessi esposti ed anche ammalati. Il nostro progetto proposto alle Autorità sanitarie bene esplica queste peculiarità che possono essere anche di supporto nelle ricerche epidemiologiche e anche nei monitoraggi sanitari. Ci stiamo, purtroppo più lentamente di quanto desidereremmo, arrivando. Un invito a collaborare: sarebbe bene che tutti partecipassimo a questa difficile ma importante attività. Glielo dobbiamo, gli ammalati e familiari non vanno lasciati da soli.

La centralità di Gorizia-Nova Gorica, fattore di crescita nella cooperazione socio-sanitaria ed ambientale transfrontaliera in ambito UE.

L'ultimo punto riguarda l'indubbia importanza che Gorizia e Nova Gorica rivestono nell'area transfrontaliera, quale vero e proprio laboratorio nella cooperazione socio-sanitaria ed ambientale in ambito UE. L'EARA, non a caso ha visto in questo un fattore di crescita ed annovera una lunga collaborazione con la Zveza Sabs. Il progetto sull'assistenza nella regione Friuli Venezia Giulia, come già accennato, vede per Gorizia la contestuale estensione a Nova Gorica. Su questo primo "esperimento", riusciremo così finalmente a realizzare un sogno comune nato oltre tre anni fa, allargandosi quindi nel progetto transfrontaliero UE, già invano inseguito. Siamo certi che questa volta supereremo gli ostacoli tecnici e finanziari anche con la collaborazione delle rispettive Autorità italiane e slovene.
Vi ringrazio per la Vostra attenzione.

Lettere, inviate per tempo e rimaste senza riscontro

Oggetto: coordinamento delle Associazioni esposti all'Amianto

Trieste, 13 settembre 2012

Pregiatissimo Signor Ministro e Professore,

con particolare riferimento alla II Conferenza Nazionale Amianto, prevista dal 22 al 24 novembre 2012 a Venezia, facendoci interpreti di molte Associazioni – locali e nazionali – sull'insoddisfazione dei risultati emersi negli incontri di un nascente Coordinamento Nazionale delle Associazioni stesse (da noi fortemente promosso ed auspicato), Le chiediamo cortesemente di poterLa incontrare.
Le segnaliamo che il suddetto Coordinamento non è andato a buon fine, a nostro avviso per mancanza di volontà democratica con il perseguimento di problemi di tipo localistico anziché nazionale.
Per consentire anche l'effettiva conoscenza delle problematiche nazionali coinvolgendo tutte le singole Associazioni attive sul territorio, consigliamo l'invio di un avviso/invito a tutte, seguendo la buona prassi relativa alla I Conferenza governativa sull'Amianto del 1999.

In definitiva, anche al fine di approfondire la Sua conoscenza sulle effettive problematiche del nostro territorio regionale e transnazionale, rimaniamo in fiduciosa attesa del Suo cortese riscontro, e cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

F.to Il vicepresidente vicario,
Cap. DM Ferruccio Diminich

Prof. Renato Balduzzi
Ministro della Salute
Via Giorgio Ribotta, 5
00144 Roma

Oggetto: II Conferenza governativa sull'Amianto, Venezia (22-24 ottobre 2012)

Trieste, 10 ottobre 2012

Pregiatissimo Signor Presidente Renzo Tondo, certamente sarà a conoscenza della programmata II Conferenza governativa sull'amianto (la prima risale al 1999) da parte del Ministro della Salute Balduzzi, che avrà luogo a Venezia dal 22 al 24 novembre 2012. Ciò che forse non sa è che tale Conferenza è nata anche dalle sollecitazioni dell'EARA onlus – su testo da noi proposto – a Bentivoglio (Bo), dove si è riunito un nascente Coordinamento nazionale delle Associazioni e Movimenti sull'amianto, anch'esso fortemente voluto dalla nostra Associazione che si contraddistingue sin dalla sua nascita (9 gennaio 2008) per essere "con" le Istituzioni e non "contro" di esse.
Ebbene, nonostante la nostra pronta denuncia dei pericoli sulla crescente sovra esposizione di Casale Monferrato e conseguentemente del Piemonte (dopo la positiva conclusione del processo di Torino), dobbiamo purtroppo constatare che, fra le negatività effettivamente poi emerse, viene riscontrata anche la "dimenticanza" della regione Friuli Venezia Giulia (e non solo essa) fra le regioni maggiormente colpite dalle dolorose conseguenze dell'impiego dell'amianto in molte realtà industriali da noi presenti. Ma non solo, sembra anche che la programmata "concentrazione" nel Piemonte di risorse per la ricerca escluda le straordinarie potenzialità che la nostra regione, riconosciute in ambito internazionale, offre alla ricerca stessa.
Signor Presidente, ci creda, non è e non vuole essere una battaglia fra poveri (gli esposti amianto, i malati ed i loro familiari), bensì un riconoscimento alle specialità che, oltre tutto, gioverebbero alla possibile soluzione di chi tutt'ora non ha né una diagnosi precoce, né una cura. La rete ed il coordinamento per la ricerca, (per noi, è la nostra *mission,* promossa e richiesta), così come al momento rappresentate, costituiscono una palese concentrazione di poteri che peraltro – ci risulta – ha già generato molte perplessità sia nel metodo che nel merito nei mondi dell'associazionismo e della ricerca medica.
Dopo avere inutilmente inviato lettere di "segnalazione" ai Ministri competenti della Sanità e dell'Ambiente, auspichiamo un Suo autorevole intervento prima della celebrazione di una Conferenza che altrimenti correrebbe il rischio – una volta di più – di allontanare la Politica dai problemi dei cittadini, per di più già pesantemente penalizzati.
Pertanto, nel mentre rimaniamo a Sua completa disposizione per ulteriori delucidazioni, Le chiediamo gentilmente un incontro urgente sulla materia esposta.
Confidando nella Sua sensibilità, rimaniamo in attesa di un cortese riscontro e porgiamo i nostri migliori saluti.

F.to Il pres. EARA, Paolo Tomatis, PhD

Ricerca dei tumori professionali perduti

UN PROCURA NAZIONALE PER L'AMIANTO E ALTRI RISCHI AMBIENTALI, IL QUESITO DIBATTUTO NELL'AFFOLLATA CONFERENZA ALLA STAZIONE MARITTIMA CON RELATORI IL PM DI TORINO GUARINIELLO, DI TRIESTE DALLA COSTA E DI GORIZIA AIELLO

Da sinistra, la dott.ssa Aiello, il dott. Dalla Costa, il dott. Rossi, il dott. Guariniello e il dott. Patussi

Per quest'appuntamento, di grande attualità sotto tutti i punti di vista (giuridico, sociale, ambientale, sanitario...), i tempi erano maturi per potr dibattere e giungere a delle conclusioni operative, in grado di tracciare un percorso che dev'essere soprattutto un atto di Giustizia degno di una Civiltà giuridica. Così esordisce Giampiero Rossi, giornalista e scrittore, moderatore della Conferenza. Tra i relatori il PM del processo di Torino (ma non solo) Raffaele Guariniello, il Procuratore di Trieste Michele dalla Costa e di Gorizia Caterina Aiello. Un parterre di Pubblici ministeri che sono impegnati in prima linea in processi importanti, tutt'ora in corso. Quale esempio di "buone prassi" non poteva mancare, dopo l'indubbio successo che l'intervento del collega veneto Luigi Finotto (a Venezia, nel corso della seconda conferenza governativa sull'amianto), che ha fatto conoscere "la ricostruzione della storia dell'esposizione lavorativa ad amianto nelle province di Trieste e Gorizia", lavoro coordinato da Valentino Patussi responsabile del gruppo di lavoro (S.C.P.S.A.L – A.S.S. 1 e 2 – Triestina ed Isontina), creato su un progetto finanziato dalla LR 22/2001. Un "libro bianco sull'amianto" che appunto, su spinta delle rispettive Procure, è ancora soggetto al vincolo del segreto istruttorio, essendo un valido strumento di conoscenza ed approfondimento nelle indagini per i procedimenti penali in corso. Infine, l'avvocato penalista Maria Genovese, quale esponente del Foro.

Hanno portato il loro saluto il presidente dell'European Asbestos Risks Association (EARA onlus), organizzatrice dell'atteso evento, Paolo Tomatis che si è fatto portavoce anche dell'apprezzata lettera

Il saluto del presidente EARA onlus Tomatis

di adesione all'iniziativa da parte della Presidenza della Repubblica (la cosa fa veramente piacere a Ferruccio Diminich e a chi scrive poiché, allora come dirigenti dell'Aea di Trieste, all'inizio del settennato di Napolitano, avevamo avuto l'onore di essere ricevuti al Quirinale per illustrare al neo Presidente il "problema amianto"). Ciò soltanto per sottolineare che Giorgio Napolitano, uomo attento ai problemi degli italiani quale loro buon Presidente, da subito aveva avuto la sensibilità di preoccuparsi di quello che ormai era già un "disastro sanitario ed ambientale", come di fatto è emerso – anche sotto il profilo penale – durante la Conferenza giuridica. L'assessore all'ambiente del comune di Trieste Umberto Laureni ha confidato: in poche occasioni come per questo Convegno è stata così convinta la concessione del patrocinio del Comune. Le vicende

L'intervento dell'assessore all'Ambiente del Comune di Trieste Laureni

drammatiche come quelle dell'amianto segnano, per chi poi ha operato per tanti anni nell'ambito della sicurezza negli ambienti di lavoro, hanno segnato molto. Vi sono ancora molte ingiustizie e trattamenti diversi, uno fra i tanti, quello relativo ai marittimi. (In merito va segnalato che a Guariniello il Com.te Nobile, presente in sala, ha consegnato un dossier proprio sulla "dimenticanza" dei marittimi - *ndr*).
L'assessore all'Ambiente di Monfalcone (la città dei Cantieri) Gualtiero Pin, ha dichiarato che l'Amministrazione che rappresenta è segnata pesantemente dall'amianto. Offre anche una visione storica, un'analogia fra Trieste e Monfalcone, sino dal lontano '800. Agli insediamenti, che producono inquinamenti, conseguono poi costose e "dolorose" dismissioni anche in aree caratterizzate da bellezze naturali di pregio.
Il vicepresidente della provincia di Trieste Igor Dolenc ricorda di come l'incidenza dei mesoteliomi in quest'area è ai massimi livelli in Italia. Allora dominava il dio denaro ma oggi, fortunatamente, non è più così, qualcosa sta finalmente cambiando nella coscienza dei cittadini. Ben vengano quindi occasioni di dibattito costruttivo come questa.
Sergio Lupieri, vicepresidente della terza commissione (sanità e protezione sociale) della regione FriuliVenezia Giulia, ringrazia l'EARA e gli illustri relatori, plaudendo all'iniziativa di questa Conferenza giuridica. In questi giorni le due Commissioni Sanità ed Ambiente, hanno ascoltato in seduta comune la Commissione regionale Amianto, prevista dalla L.R. 22/2001. Una legge, dichiara, che dev'essere migliorata e soprattutto rifinanziata adeguatamente.
Carmen Sidoti, direttore regionale INAIL

L'intervento del direttore regionale INAIL FVG Carmen Sidoti

Friuli Venezia Giulia, porge un doveroso saluto e si unisce ai complimenti per l'iniziativa. Fornisce dati che danno l'ampiezza del problema salute: ben il 10% delle malattie professionali sono amianto correlate (166/2011 e 154/2012). Dati – afferma – che significano, vista la lunga latenza a manifestarsi, affatto in calo; considerando inoltre che non di rado vengono a conoscenza dell'INAIL a decesso avvenuto.
Il Prefetto di Trieste Francesca Adelaide Carufi, ricordando sue precedenti esperienze – a Matera nella Val Basento – con le dismissioni Enichem, molti lavoratori venivano… "dimenticati". Non sempre c'era la sufficiente collaborazione fra Enti diversi pur coinvolti nella stessa materia. Questa è una mancanza grave, un problema serio che genera poi molti danni. È un grave errore. Trovare un punto di convergenza è un obbligo per tutte le Istituzioni coinvolte nelle problematiche dell'amianto. Quindi occasioni di scambio e dialogo, come questa, sono importanti poiché concorrono ad unire le Comunità nelle loro Istituzioni.
Il moderatore, in conclusione ai saluti che, per le testimonianze portate dai diversi esponenti di Enti territoriali, afferma essere stati tutt'altro che formali, ricorda anche lui la partecipata adesione del Presidente della Repubblica (massima Istituzione) sui temi da trattare e, quale contributo prima di dare la parola a Guariniello, partecipa brevemente alla folta platea la sua personale storia di approccio e conoscenza sulle problematiche sull'amianto.
Dall'estero guardavano con grande interesse all'Italia (Torino, il processo Eternit con

il PM Guariniello e Casale Monferrato divenuta un "simbolo"), dopo il successo del mio primo libro, tradotto in molte lingue (*La lana della Salamandra* EDIESSE editore – *ndr*), molti mi avevano chiesto di raccontare il Processo di Torino. Così è nato il mio secondo libro *Amianto. Processo alle fabbriche della morte* (Editore Melampo). Il passaggio successivo è stato quello di prendere coscienza che c'erano altri territori altrettanto significativi in termini di gravità della situazione sanitaria in Italia. E come mai i processi stentavano a partire o addirittura neanche si facevano? Casale e Torino sono stati un bene, come incoraggiamento per queste partenze oppure accelerazioni per altri processi o, quantomeno, hanno favorito una maggiore sensibilizzazione "locale" sul tema amianto, anche e soprattutto in termini giuridici e segnatamente in quello penale (che si può riassumere con: sapevano e non hanno fatto niente). Aleggiavano già talune considerazioni sull'opportunità di una Procura nazionale per l'amianto, ma un'occasione come questa con tre procuratori, un avvocato e un "tecnico a sostegno" delle indagini con una seria e particolareggiata documentazione informatizzata, non si era ancora vista intorno allo stesso tavolo. Rossi ricorda al folto pubblico presente in sala (molti anche gli "addetti ai lavori") che è stato predisposto un servizio di raccolta domande ai relatori che, oltre a dibattere fra di loro, lo faranno anche rispondendo alle loro domande. Conclude quindi dando la parola al dott. Guariniello, primo relatore. Dai processi penali che abbiamo svolto – esordisce Guariniello – molte sono state le considerazioni e riflessioni che ne abbiamo tratto. Una è che non si deve limitare l'attenzione ai luoghi di lavoro, ma anche allargarla ai "luoghi di vita". Tali rischi riguardano infatti non solo i lavoratori (e i loro familiari: mogli, madri e sorelle che lavano i loro panni di lavoro), ma anche ai cittadini che subiscono soltanto un inquinamento ambientale causato dall'unità produttiva inquinante sul territorio. L'accusa che noi Pubblici Ministeri muoveremo ai responsabili (Ditte), non sarà soltanto quella di "omicidio colposo" subito dai lavoratori, ma anche di altri cittadini (sempre nel Codice penale ma con gli artt.

L'intervento del PM di Torino Guariniello

424 e 449), configurandosi così il reato di "disastro", anche se non immediatamente ma a distanza di tempo. Disastro "interno" allo stabilimento ed "esterno" ad esso. Esistono già dei precedenti: il 30 novembre 2012, con sentenza Fibronit a Bari, è stato confermato anche il decesso di una donna che "soltanto" viveva vicino allo stesso stabilimento. Premesse normative e giurisprudenziali – afferma Guariniello – non mancano. Qui (riferendosi all'area triestina ed isontina) i processi si fanno e gli interessati appaiono quasi dei privilegiati, infatti altrove i processi invece non vengono fatti. Pur essendovi criticità simili in zone della Calabria, Puglia, Abruzzi, Sicilia e Sardegna, i processi non arrivano, non ci sono. Recentemente, trovandomi a Salerno dove c'è uno stabilimento (tra Salerno ed Avellino) di decoibentazione dei vagoni ferroviari, i lavoratori mi dicevano: qui i processi non si fanno. Ebbene, ciò costituisce una "negazione di Giustizia". E questo è grave, perché stiamo parlando dell'Autorità giudiziaria. Anche se vi sono carenze di controllo ed altre mancanze, ciò non è ammissibile. Vedete – continua il PM – ciò vale anche se arriva in Procura "un solo caso", non necessariamente i casi devono essere tanti (anche decine o centinaia, come di fatto sta anche avvenendo). Un'altra osservazione: ma se Fincantieri è in tutt'Italia, perché non celebrare un unico processo? Questo mi chiedevano altri colleghi. In Calabria – continua Guariniello, con le

I media intervistano il celebre Pubblico Ministero

sue testimonianze acquisite "sul campo" – un collega di una Procura (non piccola) mi diceva: qui stiamo ancora facendo l'arretrato delle rapine del 2000 (!?). Altre testimonianze? I medici hanno paura a denunciare gli infortuni. Ma allora, si chiede, chi gestisce gli infortuni? L'uomo d'onore, la laconica risposta. Ecco, di fronte a queste complessità (aggiuntive) e grandi differenze, bisogna sapere e volere dare una risposta. È un obbligo per uno Stato di Diritto. Vedete – prosegue il PM, sbirciando l'orologio sempre tiranno – in Francia c'è un'istituzione di livello nazionale, però c'è anche una differenza non da poco: il Pubblico Ministero è gestito dal potere politico! Da noi, in Italia, fortunatamente no, poiché è indipendente. Una significativa definizione, che è di un mio anziano collega ma io ho fatta mia dice, in merito a quanto si sta facendo: è una "ricerca dei tumori professionali perduti". Ma dove si perdono questi casi? Negli archivi degli Ospedali, non arrivano alle Procure e spesso neanche all'INAIL. Attualmente contiamo su 27.057 casi esaminati (sono storie diverse l'una dall'altra, a volte simili, ma pur sempre diverse), con 16.230 mesoteliomi e non solo essi (qui abbiamo notato uno sguardo d'intesa fra i due PM "locali" ed il dott. Patussi artefici di una collaborazione destinata auspicabilmente a fare scuola, per quanto sin qui sentito da Guariniello). Questo Osservatorio è molto importante: se oggi il medico diagnostica la malattia, massimo domani noi (Procure) dobbiamo avere la relativa denuncia che, tra l'altro è prevista per legge la quale prevede, per gli inadempienti, anche una sanzione penale. Realizzando così una "supplenza" che si fa "operativa" - in tempi giurisprudenziali idonei – per il perseguimento della Giustizia (...le prescrizioni sono una realtà ostativa incombente!).
Ricorda ancora il PM, il caso del macellaio di un supermercato colpito da mesotelioma. Un macellaio, in un supermercato? Sì, infatti, dopo le indagini nella struttura, risultò che il tetto era stato coinbentato con l'amianto il quale letteralmente "pioveva" dall'alto. Un'altra riflessione – sul tema della Procura nazionale – nasce dal fatto che molte aziende hanno stabilimenti in varie parti d'Italia: stesse lavorazioni e, purtroppo, stesse casistiche di malattie professionali e relativi decessi. I conseguenti processi celebrati – nelle rispettive sedi – vedono esiti diversi: oltre a delle condanne anche delle assoluzioni. E allora? Come mai? Chi aveva ragione? E ciò – reazioni a catena – vale anche per altre casistiche nell'ambito, più generale, della Sicurezza (…altri rischi). Ci sono oltre 120 Procure in Italia, pensare alla sola "condivisione" fra Procure... un'utopia?
La parola viene data al dott. Michele Dalla Costa, procuratore al Tribunale di Trieste. Sentire il dottore Guariniello offre sempre molte riflessioni e stimoli, dice. Abbiamo spesso sentito espressioni come: "prima non si sapeva...", e anche "lo stiamo scoprendo ora". In realtà le "conoscenze" c'erano, e già da tempo.
E poi anche la questione delle Procure, sul tema dei "trattamenti diversificati": la Procura è uno strumento repressivo, non consultivo, talvolta acquista anche carattere propulsivo, questo sì. E allora, cosa abbiamo fatto a Trieste sull'amianto? Un lavoro, iniziato nel 2009, che darà molti frutti nel futuro, ma ne ha già dati nel presente: la "conoscenza giuridica dei fatti", che è una cosa molto importante. Una conoscenza che significa ricostruire la storia del lavoratore, comprendendo tutte le casistiche citate da Guariniello, sino allo "spettro" dell'imputazione del disastro. Per Monfalcone era relativamente più facile, ma a Trieste, dove molti lavoratori hanno svolto attività in diverse aziende tutte operanti con l'amianto, diventa difficile attribuire la responsabilità penale (che è "personale"). Tutto ciò, per di più, in presenza di una latenza della possibile malattia di 20 – 30 – 40 anni. Spesso, non solo il deceduto in causa ma neanche i colleghi di lavoro non ci sono più. Questo per spiegare – non certo per giustificare – un ragionamento "costi/benefici" (ex post) di certi Uffici/Procure che, anche in presenza di mille freni, fanno queste scelte. Emerge quindi la necessità di c o l l a b o r a z i o n e convinta e completa sul passato, ma nel presente e per il futuro con gli organismi sanitari per la prevenzione. Ciò impone la disponibilità di risorse, umane ed economiche, veramente notevoli. Il mezzo penale diventa così una funzione propositiva di prevenzione sia medico-sanitario ed ambientale, oltre che giuridico, per fare

L'intervento del PM Dalla Costa, porta attualità al dibattito ricco di contenuti

Prevenzione a tutto campo. Coinvolgere i medici di base, in questo percorso, è importantissimo. Chiediamo che gli archivi delle Aziende dismesse siano conservate e non disperse. Evitare altresì che tale dispersione avvenga anche per le aziende che cambiano proprietà (etichetta). Le istituzioni devono farsi carico di questa esigenza. Idem per le documentazioni dei Sindacati. Abbiamo anche creato un rapporto nuovo tra Procure, Aziende sanitarie e Forze di polizia, senza diffidenze per le Pubbliche amministrazioni. Una collaborazione leale, fattiva. Auspichiamo che siano assegnate risorse adeguate per poter continuare questo lavoro. I frutti, come dicevo, si vedono già per 8 casi e su altri 4 le indagini sono state completate ed ora è tutto in esame alla Difesa. E pensare che all'inizio facevamo fatica, con perdite di tempo, persino per ricostruire un "organico" aziendale o di reparto.
A questo punto voglio dare il mio contributo al tema della Procura Nazionale – dice Dalla Costa, avviandosi a concludere – che considero una bella e valida idea. C'è però un problema che la rende inapplicabile: il principio del "Giudice naturale". Ad esempio, se un esposto all'amianto a Bari muore a Milano, le Procure sarebbero due. Valido quello dell'Antimafia, ma invece non per l'antiterrorismo. Con la Banca Dati dell'Antimafia tutte le conoscenze diventano patrimonio di tutti. Importante considerare – come tale – l'Archivio relazionale fra Procure e ASS di Trieste e Gorizia. Forse una Procura Nazionale di Coordinamento, più che operativa in senso stretto.
La parola viene quindi data alla dottoressa Caterina Aiello Procuratore presso il Tribunale di Gorizia.
Bene, diamo merito anche a Gorizia – esordisce Aiello – che con oltre duemila

Con l'intervento del PM di Gorizia Aiello, l'attualità diventa quasi cronaca

denunce per malattie correlate all'asbesto. Continua a fornire altri numeri veramente importanti: sentiti 538 testimoni e 19 consulenti, ora siamo sulle battute finali. È stato creato un pool con 2 magistrati (su un organico effettivo di 6, ci sono anche altri reati da perseguire), inoltre carabinieri, finanzieri, e ASS ed anche la Polizia giudiziaria ha dato un grande contributo. Storie lavorative e anamnesi sanitarie di 40 ed anche 50 anni fa. Attenzione, non si tratta di indagare su una lavorazione dell'amianto per produrre semilavorati: il prodotto per noi è la nave. C'erano i coinbentatori, ma anche il falegname (commistione in ambienti di lavoro per lavorazioni completamente diverse!). Ma tutto ciò può venire compromesso – affonda il coltello nella "piaga" il Procuratore di Gorizia – se quanto costruito in termini di formazione con gli attuali 5 Procuratori sostituti venisse a mancare (confessa infatti che proprio in quei giorni ben 2 sostituti venivano trasferiti), sarebbe molto grave. Le investigazioni continuano, il nesso eziologico per i mesoteliomi non dà problemi, ma per la causalità di altre forme tumorali polmonari, con le complicazioni

L'interesse dei media sul processo di Gorizia vicino alla pronuncia della sentenza di I grado

per il fumo, invece le difficoltà aumentano. Per rendere l'idea sulla pressione subita dal Tribunale di Gorizia – confida Aiello – persino il Presidente ha dovuto fare 87 udienze (un presidente di Tribunale, è inusuale!). Insomma i problemi – gravi – non mancano. Io ritengo che le investigazioni ed il coordinamento possono essere svolte da una Procura nazionale. Ma anche, oltre a quella dei Magistrati, anche la formazione di altri operatori di giustizia – come gli uditori giudiziari di prima nomina – va considerata.
Dopo la pausa, viene data la parola al dott. Valentino Patussi, responsabile della SCAPSAL ASS. n. 1 di Trieste (responsabile anche del progetto "libro bianco sull'amianto a Trieste e Gorizia"). Valentino Patussi esordisce elogiando i tre

Il dott. Patussi illustra i contenuti e le finalità del Libro Bianco sull'Amianto nelle Province di TS e GO

procuratori per il lavoro portato avanti in questi anni. Egli riassume in alcuni punti fissi la logica dell'analisi delle conseguenze dell'esposizione all'amianto. Quando – si chiede egli - si sono finalmente aperti i processi sui danni da amianto? Nel momento in cui la Procura generale ha avocato a sé il caso per istruire il primo processo Fincantieri di Monfalcone, di cui la coordinatrice è la dott.ssa Aiello. L'azione penale, indubbiamente, può essere considerata quale repressiva, tuttavia garantisce i diritti delle persone lese. Una dovuta formazione è stata necessaria per rendere disponibile un pool di livello istituzionale che lavora in sinergia per ricostruire una situazione di esposizione lavorativa all'amianto nelle provincie di Trieste e Gorizia, ciò ai fini di garantire un minimo di assistenza agli ex-esposti, individuando le persone a rischio per fornire a costoro una corretta informazione. Nel progetto del Libro Bianco, figura essenziale del lavoro di ricerca è stata l'archivista, soprattutto per la catalogazione dei materiali.
Prende la parola, quale ultima relatrice, l'avvocato penalista Maria Genovese (Studio Kostoris & Associati di Trieste) Racconta di essere stata chiamata dalla parte offesa nel 2009 in un processo penale sull'amianto per costituzione di parte civile. Il processo non ha avuto però esito soddisfacente, in quanto l'imputato è morto, senza poter dimostrare la sua innocenza mediante linea difensiva. La Genovese condivide appieno l'esigenza esposta da Guariniello sulla Procura

nazionale, che essa ritiene assolutamente necessaria. Esiste un disegno di legge della sen. Bianchi (Disposizioni per il recepimento della direttiva 2009/148/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, nonché modifiche all'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e divieto di discriminazione in materia di benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto - 5 luglio 2012, già assegnato, ma non è ancora iniziato l'esame).
Segnala la sentenza 5117 del 2008 (Corte di Cassazione), in cui si stabiliva che le conseguenze dell'esposizione all'amianto sono molto risalenti nel tempo, pertanto, per un datore di lavoro, era impossibile prendere le necessarie precauzioni.
Terminata la conferenza, con ritardo sui tempi prestabiliti, il moderatore Rossi apre la discussione dopo aver raccolto fra il pubblico le domande da porre ai relatori. Il più "gettonato", ovviamente, è il dott. Guariniello. Egli cita l'eclatante caso di un calciatore della Fiorentina, originario di Casale Monferrato, morto di mesotelioma quasi certamente per la quantità di polveri d'amianto respirate quando era nelle giovanili della squadra piemontese e si allenava in un campetto non distante dalla famigerata "Eternit". Si sofferma poi sul problema delle condizioni di certi istituti scolastici: prima di fare informazione sui rischi dell'amianto, sarebbe bene rendere gli edifici sicuri. Egli segnala poi i vari casi di mesotelioma nell'ambito militare italiano: purtroppo l'organo di vigilanza non è l'azienda sanitaria, bensì un organo interno alla Difesa, il quale chiaramente non può operare con la massima serenità ed obiettività. Guariniello elogia il lavoro di Patussi e del suo team, definito "splendido" dallo stesso sostituto procuratore. Egli sogna non solo che venga istituita in Italia una Procura nazionale, ma che, a livello continentale, sia creata la figura del Pubblico Ministero europeo, soprattutto per poter combattere la criminalità organizzata 'senza confini': a tutt'oggi, il problema è che la cooperazione europea

fra gli organi di polizia e soprattutto di giustizia è molto carente, ognuno vuole comandare a casa sua... L'assurdo è che invece per i criminali i confini non esistono, mentre per magistrati e poliziotti esistono e come! Patussi, tanto per restare in tema, cita l'esempio della sua realtà lavorativa: egli ricorda che le SCPSAL hanno competenza territoriale e, se un giorno verrà istituita, la procura nazionale ne dovrà tenere conto. Dalla Costa invita a non abituarsi a delegare alla Magistratura la risoluzione dei problemi legati all'amianto: i primi a doversi impegnare a fondo sono i politici che amministrano la cosa pubblica. Egli chiede alle istituzioni il massimo impegno per sostenere il lavoro di ricerca portato avanti da Patussi e dal suo team: esso deve proseguire nel tempo, altrimenti rischia di non servire a nulla.

Toberro

C'è chi risponde alle lettere EARA

ENCOMIABILE E CONSOLIDATA SENSIBILITÀ DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA SULL'AMIANTO

Pubblichiamo con piacere la riproduzione della lettera ricevuta alla vigilia dell'importante conferenza giuridica, di cui all'ampia cronaca a fianco riportata, a dimostrazione della vicinanza e partecipazione del Presidente Giorgio Napolitano alle sempre attuali problematiche sull'amianto. Dal Friuli Venezia Giulia, per un possibile "coordinamento"

Il Segretario Generale
della Presidenza della Repubblica

Egregio Presidente,

la ringrazio per aver informato il Capo dello Stato dello svolgimento della conferenza giuridica dal titolo "*Una Procura nazionale per l'amianto ed altri rischi ambientali*", in programma a Trieste il prossimo 19 gennaio.

Il Presidente della Repubblica esprime vivo apprezzamento per l'iniziativa tesa a porre le basi per un coordinamento fra tutti gli attori che, con diverse competenze, concorrono alla soluzione dei problemi legati all'amianto.

Come ha recentemente sottolineato il Capo dello Stato *"Il tema della sorveglianza epidemiologica e della prevenzione dei rischi collegati all'esposizione all'amianto è infatti ancora attuale. A vent'anni dalla sua messa al bando, i più aggiornati rapporti tecnico-scientifici informano che sul nostro territorio permane una quantità rilevante di questo pericoloso materiale, che mette a repentaglio la salute di tante persone.*

È quindi necessario concertare, anche a livello europeo, azioni per la sua definitiva rimozione, reperendo le risorse finanziarie necessarie e proseguendo in una costante e rigorosa vigilanza sul rispetto delle norme vigenti, che in Italia sono anche di livello avanzato".

Con questo spirito il Presidente Napolitano, nel ricordare le numerose vittime che hanno perso la vita a causa dell'utilizzo dell'amianto, rivolge agli illustri relatori e a tutti i partecipanti alla conferenza un augurio di buon lavoro e un partecipe saluto, cui unisco i miei personali.

Donato Ulacca

Dott. Paolo Tomatis
Presidente
European Asbestos Risks Association onlus
Via Cadorna, 13
34124 TRIESTE

UN GRIDO DI DOLORE E DI SPERANZA

"Assordante e luminosa" è stata l'assenza di esponenti politici regionali alla seconda conferenza governativa sull'amianto a Venezia. Siccome da tempo il sospetto sulla scarsa sensibilità a quelle problematiche da parte della classe politica regionale (fatte salve alcune e perciò nobili eccezioni) appariva giustificato, l'EARA si era fatta parte diligente nel contattare per tempo i vertici al fine di sensibilizzarli in materia: segnatamente il presidente Tondo e l'assessore alla Salute. Ebbene, nonostante i solleciti scritti – si veda la lettera a Tondo a pagina otto – e telefonici, a Venezia nessuno ha voluto raccogliere l'allarme del volontariato attivo che denunciava la perdurante "dimenticanza nazionale" concernente malattie, decessi e relativi familiari dolorosamente coinvolti; oltre alla necessità di tutela ambientale con un piano di bonifiche nel Friuli Venezia Giulia (fra le più colpite in Italia). Nel frattempo il 4° settore – con pochi soldi – continua il suo lavoro che, purtroppo, è anche di "incompresa" sussidarietà, vista la mancata collaborazione delle istituzioni preposte (assistenza psicologica...?).
Auspichiamo che il Piano nazionale amianto, che dovrebbe essere presentato quanto prima (a Camere ormai sciolte), possa fornire valide risposte ai problemi non ancora risolti. L'EARA, che cerca di formulare critiche costruttive, ci crede ancora. Gli amici (veri) del nascente Coordinamento nazionale meditino sulle proposte dell'EARA già chiaramente formulate oltre un anno fa. In definitiva ci auguriamo che la futura classe politica regionale e nazionale sappia farsi interprete di un'emergenza (purtroppo fra le tante) che è già disastro ambientale.

R.F.

La VII Giornata Mondiale Vittime Amianto

*L'EARA e gli amici dell'Associazione "AeA - Amianto mai più", hanno celebrato insieme, davanti al monumento alle vittime dell'amianto in piazzetta Colombo a Panzano, la Giornata Mondiale delle Vittime dell'Amianto, il 28 aprile 2012. La delegazione EARA era costituita dal presidente Tomatis, dal vice presidente Dreossi e dal direttore dell'*EARAnews *Fonda. La commemorazione, introdotta dalla consigliera Paternoster ha visto l'intervento del presidente Cuscunà, dopo la deposizione ai piedi del monumento del sindaco di Monfalcone Altran. Un'occasione per consolidare i buoni rapporti tra le due Associazioni in vista di attività future.*

Quadrimestrale edito dalla European Asbestos Risks Association (EARA) onlus - n. 4 Gennaio / Aprile 2013

EARA news

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3, NE/TS

Editore
European Asbestos Risks Association onlus
Via Brigata Casale, 18 - 34170 GORIZIA
Iscrizione Registro Volontariato FVG n. 1051

Direttore responsabile
Roberto Fonda

Direzione e Redazione
Via Cadorna, 13 - 34124 TRIESTE
Tel/Fax +39 040 2602203
e-mail redazione@earaonline.eu
www.earaonline.eu

Hanno collaborato a questo numero
Ferruccio Diminich, Veliko Mikelic, Sergio Sghedoni, Paolo Tomatis, Mladen Trinajstic

Fotografie
Archivio EARA onlus, Alessandro Ruzzier

Impaginazione e stampa
Tipografia Villaggio del Fanciullo
Opicina (Trieste)

Autorizzazione Tribunale di Trieste
N.ro 1212 del 08/01/2010

Nel rispetto della libertà di opinione, le responsabilità degli articoli pubblicati e firmati sono degli autori

Allarme rosso per i lavoratori esposti amianto

"DECADENZA TOMBALE DALL'AZIONE", UNA NUOVA "TEGOLA" DELLA CORTE DI CASSAZIONE SUL DIRITTO DI RIVALUTAZIONE CONTRIBUTIVA PER I LAVORATORI. LA NOTA DEL DOTT. RIVERSO

1.- Dando ulteriore prova di una risalente, quasi incoercibile, idiosincrasia nei confronti della normativa in materia previdenziale per i lavoratori esposti all'amianto, la nostra Corte di Cassazione (seguita a ruota da quasi tutta la giurisprudenza di merito) si è inventata di sana pianta l'istituto della c.d. decadenza *tombale* dall'azione, con perdita definitiva del diritto alla rivalutazione contributiva (e pesanti condanne alle spese per i lavoratori; in un ultimo esempio il caso è stato deciso addirittura con ordinanza…). Si tratta di un istituto giuridico che però non esiste nell'ordinamento, il quale conosce invece la decadenza dalla domanda processuale che non può mai seppellire però il diritto sostanziale! Si tratta pure di una soluzione che comporta pesanti ed incongrue conseguenze sui lavoratori esposti, soprattutto perché l'applicazione della normativa in materia previdenziale ha conosciuto sotto il profilo temporale un recepimento assai differenziato a seconda delle province italiane; e ciò principalmente per l'atteggiamento temporeggiatore messo in atto dagli istituti previdenziali con il noto palleggiamento delle responsabilità e delle pratiche da un istituto pubblico all'altro (dalla direzione provinciale per i curricula; all'INAIL per la certificazione; all'INPS per la maggiorazione contributiva). Se poi si aggiunge l'enorme incertezza prodotta in materia dalle continue modifiche normative e dalla contraddittorie pronunce della giurisprudenza (anche della Corte Cost.), si può capire che non pochi lavoratori siano rimasti spesso in balia degli eventi, ed abbiano più che altro subito in modo del tutto involontario il decorso del termine triennale di cui si discute, il cui spirare si rivela ora letale, secondo la creativa (a dir poco) giurisprudenza in discussione.
2.- È difficile poter spiegare a tutti la bislacca questione, ma occorre provarci. Vi è che l'ordinamento l'art. 47 DPR 639/1970 preveda anzitutto che per ottenere una prestazione previdenziale occorre agire in giudizio entro tre anni decorrenti dalla decisione sulla domanda amministrativa o sul ricorso amministrativo successivamente presentato. Non potendo incidere, per superiore direttiva Costituzionale, sul diritto irrinunciabile ed imprescrittibile al conseguimento del trattamento, in materia previdenziale il decorso di detto termine ha da sempre inciso soltanto sull'azione giudiziaria volta al conseguimento delle prestazione, che diviene appunto inammissibile per decadenza a seguito del trascorrere del termine triennale; talchè il lavoratore ha sempre conservato la facoltà di ripresentare una domanda amministrativa per ottenere il diritto sostanziale; e di ricorrere nuovamente in giudizio in caso di mancato accoglimento (ovviamente dovendo sempre e soltanto rispettare un nuovo termine di tre anni previsto per l'azione giudiziaria ed innescato a seguito della nuova domanda in sede amministrativa).
3.- A seguito di successive modifiche normative l'art. 47 del dpr 639/1970 è stato interpretato autenticamente, integrato e modificato (dall'art. 6 del D.L. 29 marzo 1991 n. 103, convertito nella legge 1 giugno 1991 n. 166, e dall'art. 4 del D.L. 19 settembre 1992 n. 384, convertito nella legge 14 novembre 1992 n. 438), riconoscendosi pure che lo stesso decorso del termine triennale comporti non solo la decadenza della domanda processuale ma anche la decadenza e con essa la perdita dei "ratei pregressi", ossia delle somme maturate prima della domanda giudiziale che si perdono per sempre fermo restando ovviamente "i ratei successivi" ossia la facoltà di ottenere la rate di pensione anche maggiorata conseguibile per effetto della nuova domanda amministrativa e quindi giudiziaria. Dunque la decadenza per decorso del termine triennale dal 1992 ha effetti limitati alla azione svolta in giudizio ed ai ratei maturati prima della domanda; il lavoratore ha sempre conservato il diritto ad una nuova domanda processuale ed ai ratei futuri. Ora con questo nuovo (e purtroppo già consolidato) corso giurisprudenziale, si sostiene in modo sostanzialmente immotivato che per i lavoratori esposti all'amianto non valga il diritto vigente, ma ne valga un altro speciale assai più restrittivo, con effetti tombali non previsti dall'ordinamento. L'ordinamento non prevede infatti che un diritto previdenziale (come la contribuzione per esposizione ad amianto) si possa perdere per sempre senza esercitare effetti nemmeno per il futuro grazie al decorso di un termine che prevede soltanto la perdiata di una domanda. Al contrario una simile soluzione appare in sicuro contrasto con la Costituzione italiana che tutela la posizione previdenziale dei lavoratori come diritto irrinunciabile, imprescrittibile e non suscettibile a decadenza alcuna. Ricordo a tutti che ad es.: la Corte Costituzionale (246/1992) decidendo in materia di integrazione al minimo della pensione – pure esso una componente del diritto a pensione – affermò che la decadenza dall'azione possa determinare (**lo dice la parola stessa**) soltanto la perdita dei ratei pregressi e non del diritto alla pensione integrata al minimo per il futuro.

"***Il diritto a pensione, infatti, come si è accennato, è imprescrittibile (nè sottoponibile a decadenza) secondo una giurisprudenza non controversa, in conformità di un principio costituzionalmente garantito che non può comportare deroghe legislative. L'ossequio a tale principio si rinviene puntualmente nell'art. 6, primo comma, del d.l. n. 103 del 1991, avendo esso - nell'interpretare autenticamente l'art. 47 del d.P.R. n. 639 del 1970 - espressamente stabilito che la decadenza ivi prevista determina l'estinzione del diritto "ai ratei pregressi".***
5. Le considerazioni che precedono, in ordine all'interpretazione dell'art. 6, primo comma, del d.l. n. 103 del 1991, implicano la non fondatezza di tutte le questioni, proposte dai giudici remittenti sulla base dell'erroneo convincimento che la norma preveda l'estinzione - a seguito della decorrenza del termine decennale - non soltanto dei singoli ratei, ma dello stesso diritto a pensione"
Sull'intangibilità del diritto a pensione si sono peraltro pronunciate anche C. cost. 26 febbraio 2010, n. 71; C. cost. 22 luglio 1999, n. 345, la quale ultima lo definisce «fondamentale, irrinunciabile e imprescrittibile» e C. cost. 15 luglio 1985, n. 203 (*FI*, 1985, I, 354), secondo la quale si tratta di una "situazione finale … attinente alla sopravvivenza della persona".
La nuova giurisprudenza attraverso mille contorsioni e contraddizioni, sostenendo tutto ed il suo contrario (diritto autonomo - diritto accessorio - domanda sì - domanda no - incremento conseguimento, etc.) ha reso anzitutto illeggibile una situazione assai chiara dal punto di vista normativo; finendo per affossare un diritto Costituzionale dei lavoratori (chè tale è la contribuzione per esposizione all'amianto, secondo la stessa Cassazione) attraverso un istituto dedicato al processo (l'art. 47 dpr 70) che prevede ed ha sempre previsto, al più, la perdita dei ratei pregressi (come conferma letteralmente l'art.6 della legge 166/1991). Manca del tutto in queste sentenze che giocano formalisticamente con le parole, come fanno i peggiori azzeccagarbugli, il fatto che qui stiamo a trattare con la dignità di persone a cui anche "un beneficio" (sic!) previdenziale doveva serviva a restituire una dimensione soggettiva, di persone in carne ossa appunto, che per lungo tempo è stata loro negata e per colpa di tanti. Si discute invece di queste questioni prevalentemente adoperando sofismi; così che istituti chiari possano venire piegati alla bisogna ad interpretazioni contorte, anche attraverso degli escamatoges; come quando si dice a seconda delle circostanze - ma sempre in modo contrario ai diritti dei lavoratori - che il diritto alla rivalutazione configuri ora un diritto autonomo, ora invece un diritto accessorio… Quando invece configura tutte e due, a seconda della prospettiva in cui se ne discute, chè infatti se si guarda ai contributi, l'aumento per amianto è un diritto autonomo (e diverso dalla contribuzione maturata in forza del lavoro svolto); se si guarda alla pensione si tratta del diritto all'aumento della pensione già liquidata o da liquidare (e quindi di un quid che accede al trattamento principale).
Il sospetto è comunque che la tesi liquidatoria adottata da larga parte della giurisprudenza, oltre che per la nota avversione nei confronti della normativa in materia previdenziale considerata da molte parti fin troppo generosa per i lavoratori esposti (!); risponda anche ad un interesse, per così dire, di ceto giudiziario: perché consente di liberarsi rapidamente ed affossare per sempre un contenzioso largamente diffuso in ogni tribunale italiano; e ciò soprattutto in ragione della larga inottemperanza al principio di legalità, ovvero della disapplicazione perpetrata in sede amministrativa della legge della Repubblica (257/1992) che sancisce il diritto dei lavoratori alla rivalutazione contributiva.
È un esempio classico di come nel nostro Paese l'applicazione delle regole vive "in un modo a parte", fatto di sofismi; e di formalismi; e conduca spesso ad interpretazioni che appaiono dirette contro quelle stesse esigenze umane (non del ceto giudiziario) in funzione delle quali le leggi vengono pur sempre concepite; ed è proprio da questa mutazione che si generano i mostri di cui ci occupiamo. Difficile ipotizzare ora ottimisticamente che in sede giudiziaria possa prima o poi prevalere la più scomoda e faticosa vittoria della ragione rispetto alla più "comoda" strada segnata dal formalismo prevalsa in Cassazione; e comunque è impossibile nel frattempo evitare i "morti e i feriti" (addirittura l'insopportabile e vergognosa condanna alle spese! nei confronti dell'INPS vittorioso! paradosso tra i paradossi) che intanto la disapplicazione delle regole produrrà sul campo delle cause giudiziarie perse.
Più proficuo allora pensare che chi abbia responsabilità legislative si attivi per intervenire e riparare al più presto a questo *monstrum* giuridico cui ci riferiamo; ovviamente insieme ai molti altri variegati ed auspicati interventi correttivi che la normativa in materia di amianto richiede, come ci ricorda da molto tempo l'On. Casson. Anche per questo, per aver escluso una riflessione ampia e specifica sui temi giuridici, che sono invece prioritari, attraverso la previsione di apposita sessione ad hoc, ha fatto sì che la Conferenza governativa amianto del novembre scorso a Venezia, si rivelasse alle fin fine un'ulteriore occasione mancata.

Roberto Riverso

ASSOCIAZIONE "LA MIA ISOLA"

Rimozione amianto: Bodulije, Isola di Veglia

"Sono stato in grado di sostituire il tetto in *eternit*, ma mi sto rendendo conto che non cambierebbe nulla, perché lo stesso materiale ricopre i tetti di tutti i miei vicini di casa. La decisione di provare a fare qualcosa di significativo me la sono imposta da solo", diceva Nenad Maljković, il creatore dell'iniziativa. Una iniziativa promossa e pervicacemente condotta dall'Associazione 'La mia isola', con sede in quel di Veglia, che ha riscosso grandissimo interesse fra la popolazione, ossia quella della progettazione e l'attuazione di una sostituzione di coperture in *eternit*. La sede dell'associazione era troppo piccola per ricevere tutti coloro che volevano sapere informazioni più specifiche sull'operazione di pulizia contro pericolosi tetti e lastre di amianto o di materiali cancerogeni in *eternit*. In questa occasione, per la prima volta pubblicamente, è stato presentato il progetto "La mia isola di Veglia senza amianto", ed il successo dell'iniziativa avrebbe superato anche le aspettative più ottimistiche. L'associazione "La mia isola" ha visto da allora crescere il numero dei soci fino a più di 120 membri. La decisione di provare a fare qualcosa di più grande e più efficace ha risvegliato l'interesse degli isolani e di molti proprietari di case, e anche uomini d'affari, che hanno confermato che in questo settore c'è parecchio da fare, e con urgenza; è stato altresì rivelato che i tetti in amianto presenti a Bodulije e in tutta l'isola constano di circa 400 coperture. Si stima che su ogni tetto vi siano in media circa 1,5 tonnellate di amianto, il che significa che solo il popolo di Veglia a questo punto ha a che fare con ben 600 tonnellate di pannelli di amianto! Tutti coloro che erano interessati alla rimozione e alla sostituzione del tetto di amianto si sono potuti informare nella giornata di sabato 25 agosto a Veglia, dove erano esposti i prodotti e relativi benefici da un certo numero di produttori di tegole e coperture metalliche per coprire i tetti più pericolosi dovuti alla età e deterioramento strutturale. Dato che nella prima presentazione pubblica de 'La mia Isola' sono state fatte una serie di interviste con tutti i principali produttori di gamma di copertura dei prodotti, nella stragrande maggioranza si è riscontrata una generale volontà di cooperare. Accordi molto ragionevoli sono stati proposti da rappresentanti della *Lesnina*, leader dei distributori di coperture metalliche *Gerard* che offrono vantaggi particolari ai membri dell'Associazione. Interessanti offerte (anche con co-finanziamento) ai membri della associazione sono state fatte da diverse aziende come la *Bramac*, la *Lesninca* e la *AS TEC*. Una pietra miliare nell'impegno è stato il momento in cui ha formalmente sostenuto l'associazione la società di servizi pubblici *Ponikve,* conosciuta a Veglia per i suoi successi nel campo dell'ecologia. Nel riconoscere il valore e l'importanza di ciò che viene fatto, recentemente ha deciso di dare il suo sostegno la Caritas della diocesi di Veglia, che si è dedicata a fornire materiale gratuito ai residenti per sostituire i tetti vulnerabili dell'isola e trovare un imprenditore che sarebbe disposto a dare il suo libero contributo alla causa, a partire dal mese di settembre, aiutando alcuni isolani anziani e socialmente vulnerabili a sostituire il tetto. È evidente che il modello stabilito, dopo diversi mesi, in pratica, può dimostrare la sua importanza, e diventare un *"prodotto di esportazione"* per l'isola. In realtà, ogni giorno si può osservare la gente del Gorski Kotar, di Crikvenica e Vinodol avere gli stessi problemi, e non si vede alcun motivo per non rendere questo progetto un modello nazionale di auto-organizzazione contro i tetti in amianto, con l'approvvigionamento di materiali più compatibili e la sostituzione della superficie del tetto. In ogni caso, le cose stanno prendendo il loro corso e c'è la sicurezza che si è sulla strada giusta, e che in un prossimo futuro si potrà essere in grado di fornire supporto e fondi europei da applicare ai progetti. Maljkovic è fiducioso che prima o poi tutti a Bodulije avranno i tetti di color esclusivamente rosso, privo di coperture pericolose in *eternit*.

Traduzione dall'articolo di **Mladen Trinajstić**